Deliberazione n. 176/2025/VSGO

Corte dei Conti

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER L'EMILIA-ROMAGNA

composta dai magistrati:

dott. Marcovalerio Pozzato	Presidente
dott. Tiziano Tessaro	Consigliere
dott.ssa Ilaria Pais Greco	Primo Referendario
dott. Antonino Carlo	Referendario (relatore)
dott. Massimo Galiero	Referendario
dott. Massimiliano Maitino	Referendario

Adunanza del 18 dicembre 2025
Comune di Parma
Ricognizione ordinaria delle partecipazioni societarie
(art.20 del D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175) al 31/12/2023 (anno 2024) e individuazione delle misure di razionalizzazione

VISTO l'art. 100, c. 2, Cost;

VISTO il T.U. delle Leggi sulla Corte dei conti, approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

VISTA la L. 14 gennaio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

VISTA la del. n. 14 del 16 giugno 2000 delle Sezioni riunite della Corte dei conti, che ha approvato il regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, modificata con le del. n. 2 del 3 luglio 2003 e n. 1 del 17 dicembre 2004 delle Sezioni riunite, da ultimo modificata con del. n. 229 dell'11 giugno 2008 del Consiglio di presidenza;

VISTO il D.Lgs. n. 175/2016, pubblicato nella G.U. n. 210 dell'8 settembre 2016, recante il T.U. in materia di società a partecipazione pubblica e s.m.i.;

VISTO, in particolare, l'art. 20 del citato D.Lgs. che ha posto a carico delle Amministrazioni pubbliche, titolari di partecipazioni societarie, l'obbligo di effettuare annualmente un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detengono

partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo, ove ricorrano i presupposti di cui al c. 2, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione, da trasmettersi alla competente Sezione della Corte dei conti;

VISTA la del. n. 22/SEZAUT/2018/INPR del 21 dicembre 2018 della Sezione delle Autonomie, con cui sono state approvate le "Linee di indirizzo per le ricognizioni e i piani di razionalizzazione degli organismi partecipati degli enti territoriali di cui all'art. 20 D.Lgs. n.175/2016";

VISTA la del. n. 23/SEZAUT/2018/FRG e l'allegata relazione del 21 dicembre 2018 della Sezione delle Autonomie concernente gli organismi partecipati dagli enti territoriali - anno 2018;

VISTA la del. n. 29/SEZAUT/2019/FRG e l'allegata relazione del 10 dicembre 2019 della Sezione delle Autonomie concernente gli organismi partecipati dagli enti territoriali - Relazione 2019;

VISTA la del. n. 15/SEZAUT/2021/FRG e l'allegata relazione del 21 luglio 2021 della Sezione delle Autonomie concernente gli organismi partecipati dagli enti territoriali e sanitari – Relazione 2021;

VISTA la del. n. 10/SEZAUT/2024/FRG e l'allegata relazione del 20 maggio 2024 della Sezione delle Autonomie concernente gli organismi partecipati dagli enti territoriali e sanitari – Relazione 2024;

VISTA la propria del. n. 134/2024/INPR del 12 dicembre 2024, adottata nell'adunanza del 11 dicembre 2024, con la quale è stata approvata la programmazione delle attività di controllo per l'anno 2025;

RILEVATO che tra controlli da effettuare vi è quello relativo all'esame dei provvedimenti di revisione ordinaria delle partecipazioni societarie adottati nell'anno 2023, ai sensi dell'art. 20, c. 3, del T.U.S.P., dalle amministrazioni pubbliche aventi sede nell' Emilia-Romagna;

CONSIDERATO che il Comune di Parma risulta tra gli enti selezionati per l'esame del provvedimento di revisione ordinaria;

VISTA la del. n. CC-2024-90 del 16 dicembre 2024 del Consiglio Comunale e relativi allegati, avente ad oggetto "Ricognizione periodica delle partecipazioni societarie al 31/12/2023 e relazione sull'attuazione del Piano di razionalizzazione, si sensi dell'art. 20 del T.U.S.P. D.Lgs. 175/2016. Esame ed approvazione" trasmessa dal Comune di Parma e acquisita agli atti con protocollo 0000057 dell'8 gennaio 2025;

VISTA l'ordinanza presidenziale con la quale la Sezione è stata convocata per l'odierna Camera di consiglio;

UDITO nella Camera di consiglio il relatore dott. Antonino Carlo

FATTO E DIRITTO

1. L'art. 20, c. 1, del D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" (di seguito anche T.U.S.P.) prevede che le amministrazioni pubbliche, con apposito provvedimento, debbano effettuare, con cadenza annuale, un'analisi complessiva delle società delle quali detengono partecipazioni dirette o indirette, finalizzata, ove ricorrano i presupposti, all'adozione di "un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione".

Nello specifico, ai sensi dell'art. 20, c. 2, del T.U.S.P., i piani di razionalizzazione periodica, corredati di un'apposita relazione tecnica, con specifica indicazione di modalità e tempi di attuazione, sono adottati ove, in sede di analisi, le amministrazioni pubbliche rilevino:

a) partecipazioni societarie che non rientrino in alcuna delle categorie di cui all'art. 4 T.U.S.P.;

b) società che risultino prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;

c) partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o similari a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali;

d) partecipazioni in società che, nel triennio precedente, abbiano conseguito un fatturato medio non superiore a un milione di euro;

e) partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio d'interesse generale che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;

f) necessità di contenimento dei costi di funzionamento;

g) necessità di aggregazione di società.

L'art. 4 T.U.S.P., nello specifico, nel fissare le condizioni per la costituzione, l'acquisizione o il mantenimento di società a partecipazione pubblica (diretta o indiretta) ha preliminarmente introdotto un vincolo di scopo: le pubbliche amministrazioni non possono partecipare in società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali (c.1).

Il vincolo di attività (c.2) impone la riconduzione dell'oggetto sociale ad una delle tipologie elencate ai c. 2 e 3 e successivi del medesimo art.4 T.U.S.P.

L'operazione di revisione periodica che, come rilevato dalla Sezione delle Autonomie, costituisce il secondo momento del processo di razionalizzazione delle società delineato nel D.Lgs. n. 175/2016, implica anzitutto l'adozione di un provvedimento

necessariamente motivato in ordine alla sussistenza o meno dei presupposti delineati nel c. 2 della disposizione citata sopra.

Più in particolare, la norma precisa che, ove ricorra una delle ipotesi ivi indicate, l'amministrazione deve adottare un piano di razionalizzazione corredato di un'apposita relazione tecnica al fine di permettere la ricostruzione dell'iter logico-giuridico seguito in relazione alle determinazioni adottate e delle valutazioni economiche poste alla base delle conclusioni formalizzate nel piano.

Il provvedimento di analisi societaria che costituisce la prima fase necessaria della procedura e l'eventuale piano di riassetto corredato dalla relazione tecnica, devono essere trasmessi alla Struttura del Ministero dell'Economia e delle Finanze incaricata del controllo e del monitoraggio sull'attuazione della disciplina ed alla competente Sezione di controllo della Corte dei conti.

In caso di adozione del piano di riassetto, entro il 31 dicembre dell'anno successivo, l'amministrazione deve approvare una relazione sullo stato di attuazione del piano medesimo e sui risultati conseguiti da trasmettere ai medesimi soggetti.

Il processo di ricognizione (ed eventuale riassetto/razionalizzazione), a partire dal 2018, è divenuto un adempimento a carattere periodico posto a carico dell'ente, presidiato da appositi meccanismi sanzionatori.

L'art. 20, c. 7, del più volte citato D. Lgs. n. 175/2016 stabilisce che "La mancata adozione degli atti di cui ai commi da 1 a 4 da parte degli enti locali comporta la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da un minimo di euro 5.000 a un massimo di euro 500.000, salvo il danno eventualmente rilevato in sede di giudizio amministrativo contabile, comminata dalla competente Sezione giurisdizionale regionale della Corte dei conti".

Il controllo effettuato dalle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti ai sensi dell'art. 20 del T.U.S.P., si inserisce in un sistema più ampio di verifiche sulle società detenute dalle amministrazioni pubbliche che coinvolge, in primo luogo, gli enti soci.

In proposito, è il caso di ricordare che l'art. 147-*quater* del TUEL impone agli enti locali, secondo la propria autonomia organizzativa, l'adozione di un adeguato sistema di controlli sulle società partecipate non quotate.

2. Preliminarmente, si fa espresso riferimento a quanto già riportato nella del. n. 20/2022/VSGO di questa Sezione relativa alla presa d'atto delle note di chiarimento in esito alla deliberazione n.222/2021/VSGO relativa all'esame della ricognizione ordinaria delle partecipazioni societarie del Comune di Parma al 31/12/2019 (anno 2020).

3. Con la citata del. n. 20/2022/VSGO del 4 marzo 2022, la Sezione ha esaminato i suddetti riscontri rilevando quanto specificamente evidenziato in relazione alle singole

posizioni e raccomandando all'Ente di "*potenziare ulteriormente l'attività di monitoraggio del proprio portafoglio di partecipazioni societarie, ai sensi dell'art. 147-quater del D.Lgs. n. 267/2000, rafforzando il ruolo di coordinamento del Comune, nell'applicazione delle disposizioni del Tusp, vieppiù quelle concernenti l'organo amministrativo delle società a controllo pubblico*".

4. Il Comune di Parma ha trasmesso, in adempimento a quanto prescritto dell'art. 20, c. 1, del T.U.S.P., la deliberazione del Consiglio Comunale n. CC-2024-90 del 16 dicembre 2024, corredata da allegati, avente ad oggetto "Ricognizione periodica delle partecipazioni societarie al 31/12/2023 e relazione sull'attuazione del Piano di razionalizzazione, si sensi dell'art. 20 del T.U.S.P. D.Lgs. 175/2016" che approva:

- il documento denominato "Ricognizione ed analisi dell'assetto delle partecipazioni societarie – Partecipazioni detenute al 31/12/2023" (allegato A) redatto ai sensi e in attuazione dell'art. 20, c. 1 del T.U.S.P., comprensivo dell'Appendice relativa alle "Società in house affidatarie di servizi pubblici a rilevanza economica" ai sensi dell'art. 30, c. 2, secondo periodo del D.Lgs. n. 201/2022;
- il documento denominato "Relazione sullo stato di attuazione del piano di razionalizzazione delle partecipazioni" redatto ai sensi dell'art. 20, c. 4 del T.U.S.P. (allegato B);

5. La delibera trasmessa dal Comune di Parma risulta adottata "*acquisito il parere favorevole dall'Organo di revisione reso nell'ambito delle funzioni di cui all'art. 239, c. 1, lett. b), n. 3 del T.U.E.L., secondo le raccomandazioni di ANCI e della Sezione di Controllo della Corte dei conti (del. n. 3/2018/VSGO e n. 222/2021/VSGO)*" (allegato C);

6. Dal provvedimento di ricognizione ordinaria al 31 dicembre 2023 si evince che l'Ente dichiara di detenere 27 partecipazioni in società di cui 13 dirette di controllo, 7 dirette senza controllo e 7 indirette.

Nel prospetto seguente sono elencate le partecipazioni societarie del Comune integrate con le informazioni circa l'esito della ricognizione approvata con la citata deliberazione del Consiglio comunale.

SOCIETA'	TIPO PARTECIPAZIONE	QUOTA DI PARTECIPAZIONE %	SOCIETA' DI DIRITTO SINGOLARE	SOCIETA' QUOTATA	SOCIETA' IN HOUSE	SUSSISTENZA DEL CONTROLLO PUBBLICO (DICHIARATO DAL COMUNE)
ADE S.p.A.	diretta	100,00	NO	NO	SI	SI (controllo solitario)
CAL CENTRO AGROALIMENTARE E LOGISTICA SRL CONSORTILE	diretta	53,60	NO	NO	NO	SI (controllo solitario)
EMILIAMBIENTE S.p.A.	diretta	9,63	NO	NO	NO	SI (controllo congiunto)
FORMA FUTURO S.r.l.	diretta	33,33	NO	NO	NO	SI (controllo congiunto)
INFOMOBILITY S.p.A.	diretta	100,00	NO	NO	SI	SI (controllo solitario)
IT CITY S.p.A.	diretta	100,00	NO	NO	SI	SI (controllo solitario)
LEPIDA S.c.p.A	diretta	0,0014	NO	NO	SI	SI (controllo analogo congiunto)
PARMA GESTIONE ENTRATE S.p.A. **in liquidazione**	diretta	60,00	NO	NO	NO	SI (controllo solitario)
PARMAINFANZIA S.p.A.	diretta	50,28	NO	NO	NO	SI (controllo solitario)
PARMA INFRASTRUTTURE S.p.A.	diretta	100,0	NO	NO	SI	SI (controllo solitario)
SMTP S.p.A.	diretta	50,00	SI	NO	NO	SI (controllo congiunto)
STT HOLDING S.p.A. **in liquidazione**	diretta	100,00	NO	NO	NO	SI (controllo solitario)
TEP S.p.A.	diretta	50,0	NO	NO	NO	SI (controllo congiunto)
CEPIM S.p.A.	diretta	16,08	NO	NO	NO	NO
FIERE DI PARMA S.p.A.	diretta	19,58	NO	NO	NO	NO
IREN S.p.A.	diretta	0,43	NO	SI	NO	SI (controllo congiunto attraverso patti parasociali)
IREN S.p.A.	indiretta tramite STT Holding	1,18	NO	SI	NO	SI (controllo congiunto attraverso patti parasociali)
IREN S.p.A.	indiretta tramite Parma Infrastrutture	1,55	NO	SI	NO	SI (controllo congiunto attraverso patti parasociali)
PARMABITARE S.c.r.l. **in liquidazione**	diretta	18,00	NO	NO	NO	NO
PARMALIMENTARE CONSORTILE a r.l.	diretta	2,22	NO	NO	NO	NO
SO.GE.A.P. S.p.A.	diretta	2,97	NO	NO	NO	NO
SO.PR.I.P. S.r.l. **in liquidazione**	diretta	1,91	NO	NO	NO	NO
ADE SERVIZI S.r.l. per il tramite di ADE S.p.A.	indiretta	100,00	NO	NO	NO	SI (controllo solitario per il tramite di ADE S.p.A.)
AREA STAZIOE STU S.p.A. **in liquidazione.** Per il tramite di STT Holding	indiretta	100,00	NO	NO	NO	SI (controllo solitario per il tramite di STT Holding S.p.A.)
ATC ESERCIZIO S.p.A. per il tramite di TEP S.p.A.	indiretta	0,04	NO	NO	NO	NO
AUTHORITY STU S.p.A. **in liquidazione.** Per il tramite di STT Holding S.p.A.	indiretta	100,00	NO	NO	NO	SI (controllo solitario per il tramite di STT Holding S.p.A.)
PARMABUS S.c.a.r.l. per il tramite di TEP S.p.A.	indiretta	51,00	NO	NO	NO	SI (per il tramite di TEP S.p.A.)

7. Dall'esame dei bilanci relativi agli anni dal 2019 al 2023 risultano i seguenti risultati di esercizio.

RISULTATI DI ESERCIZIO 2019-2023						
N.	**Ragione sociale**	**2019**	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
1	ADE S.p.A.	310.789,00	400.693,00	458.953,00	151.782,00	104.259,00
2	CAL CENTRO AGROALIMENTARE E LOGISTICA SRL CONSORTILE	4.122,00	5.530,00	11.762,00	84.774,00	410.299,00
3	EMILIAMBIENTE S.p.A.	2.138.750,00	2.421.332,00	3.391.054,00	1.775.256,00	1.844.302,00
4	FORMA FUTURO S.r.l.	52.996,00	48.423,00	88.987,00	70.434,00	108.869,00
5	INFOMOBILITY S.p.A.	111.207,00	13.559,00	21.826,00	104.961,00	417.096,00
6	IT CITY S.p.A.	85.163,00	160.063,00	54.205,00	81.891,00	547.792,00
7	LEPIDA S.c.p.A	88.539,00	61.229,00	536.895,00	283.704,00	226.156,00
8	PARMA GESTIONE ENTRATE S.p.A. **in liquidazione** dal 01/06/2023	683.975,00	514.719,00	756.675,00	1.739.934,00	2.019.367,00
9	PARMAINFANZIA S.p.A.	18.485,00	5.436,00	20.948,00	5.099,00	1.083,00
10	PARMA INFRASTRUTTURE S.p.A.	111.720,00	75.823,00	63.752,00	67.023,00	72.332,00
11	SMTP S.p.A.	142.694,00	114.365,00	109.271,00	44.837,00	37.633,00
12	STT HOLDING S.p.A. **in liquidazione** dal 25/05/2022	281.538,00	-7.665.281,00	1.950.755,00	-18.290.857,00	1.501.313,00
13	TEP S.p.A.	1.462.709,00	57.891,00	42.636,00	1.166,00	445.186,00
14	CEPIM S.p.A.	204.530,00	-368.836,00	-438.812,00	243.772,00	787.762,00
15	FIERE DI PARMA S.p.A.	303.195,00	-6.911.156,00	5.875.757,00	4.441.163,00	5.307.552,00
16	IREN S.p.A.	265.465.000,00	265.071.000,00	333.470.000,00	269.946.000,00	282.011.000,00
17	PARMABITARE S.c.r.l. **in liquidazione** dal 26/07/2018	-81.417,00	-68.041,00	-94.386,00	-71.291,00	-171.974,00
18	PARMALIMENTARE CONSORTILE a r.l.	-11.958,00	11.494,00	376,00	39,00	37,00
19	SO.GE.A.P. S.p.A. **in dismissione**	-3.248.872,00	-2.821.226,00	-4.187.317,00	-3.156.938,00	-5.131.425,00
20	SO.PR.I.P. **in liquidazione e concordato preventivo**	-1.614.139,00	-468.756,00	-1.894.163,00	-1.812.855,00	N.P.
21	ADE SERVIZI S.r.l. per il tramite di ADE S.p.A.	154.404,00	299.518,00	66.707,00	224.623,00	66.601,00
22	AREA STAZIONE STU S.p.A. **in liquidazione dal 2024.** Per il tramite di STT Holding	14.063,00	164.209,00	68.712,00	-18.128.598,00	-339.492,00
23	ATC ESERCIZIO S.p.A. per il tramite di TEP S.p.A.	132.176,00	29.744,00	39.574,00	40.689,00	249.925,00
24	AUTHORITY STU S.p.A. **in liquidazione.** Per il tramite di STT Holding S.p.A.	-510.362,00	-1.453.313,00	-253.595,00	-1.045.904,00	-807,00
25	PARMABUS S.c.a.r.l. per il tramite di TEP S.p.A.	-324,00	-4.524,00	13.692,00	14.204,00	839,00

La Sezione prende atto che vengono registrate perdite nelle Società STT Holding per gli anni 2020 e 2022, CEPIM per gli anni 2020 e 2021, FIERE DI PARMA per l'anno 2020, PARMABITARE per gli anni dal 2019 al 2023, PARMALIMENTARE per l'anno 2019, SO.GE.AP per gli anni dal 2019 al 2023, SO.PR.I.P. per gli anni dal 2019 al 2022, AREA STAZIONE STU per gli anni 2022 e 2023, AUTHORITY STU per gli anni dal 2019 al 2023, PARMABUS per gli anni 2019 e 2020 e che, al riguardo, il Comune ha comunicato lo stato di liquidazione in corso per STT Holding, PARMABITARE, SO.PR.I.P., AREA STAZIONE STU, AUTHORITY STU e la dismissione della partecipazione detenuta in SO.GE.AP.

Inoltre, la Sezione rileva un refuso con riferimento alla Società EMILIAMBIENTE, laddove il Comune, nella scheda dedicata, non la qualifica come "*in house*" bensì a totale partecipazione pubblica.

Ciò premesso, questa Sezione, esaminato l'atto deliberativo adottato dal Consiglio comunale e i relativi allegati, evidenzia quanto di seguito esposto puntualizzando che le verifiche istruttorie sul provvedimento di cui sopra non sono state estese all'esame dei rapporti finanziari fra il Comune e le Società in quanto oggetto di analisi nell'ambito controllo di regolarità contabile e finanziaria sui bilanci di previsione e sui rendiconti degli enti locali effettuato ai sensi dell'art. 1, c. 166, L. n. 266/2005.

PROFILI GENERALI

8. Definizione di società a controllo pubblico

La costante giurisprudenza di questa Sezione sul tema del controllo pubblico (del. n. 131/2021/VSGO, n. 4/2024/VSGO, n. 6/2024/VSGO) richiama la del. n. 11/SSRRCO/QMIG/19 delle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei conti (avente funzione di orientamento generale per le Sezioni regionali) nella quale si ritiene "sufficiente, ai fini dell'integrazione della fattispecie delle società a controllo pubblico[…] che una o più amministrazioni pubbliche dispongano, in assemblea ordinaria, dei voti previsti dall'art. 2359 del Codice civile", come da applicazione letterale del combinato disposto delle lettere b) ed m) dell'art. 2 del T.U.S.P.. L'unica eccezione a tale presunzione di controllo congiunto si verifica quando "in virtù della presenza di patti parasociali (art. 2314-bis c.c.), di specifiche clausole statutarie o contrattuali (anche aventi fonte, per esempio, nello specifico caso delle società miste, nel contratto di servizio stipulato a seguito di una c.d. "gara a doppio oggetto"), risulti provato che, pur a fronte della detenzione della maggioranza delle quote societarie da parte di uno o più enti pubblici, sussista un'influenza dominante del socio privato o di più soci privati (nel caso, anche unitamente ad alcune delle amministrazioni pubbliche socie)."

Al riguardo, il Consiglio di Stato (cfr. Sez, VI, sentenza n. 3880/2023), ha sostenuto come il controllo pubblico societario non deve necessariamente fondarsi su atti formali, in quanto non imposto da alcuna disposizione del T.U.S.P. Più nel dettaglio, un patto parasociale (negozio giuridico ritenuto da una parte della giurisprudenza elemento essenziale ai fini della dimostrazione dell'esistenza del controllo) potrebbe non essere necessariamente redatto in forma scritta, ai sensi dell'art. 2341 c.c.; ciò in omaggio al principio generale della libertà delle forme. Rileva in particolare il Consiglio di Stato nel cennato percorso argomentativo contenuto nella sentenza sopra indicata che, *"[…]. sia nel T.U.S.P. del 2016 che nella legislazione successiva, la pubblica amministrazione, quale soggetto che esercita il controllo, è stata ed è intesa "unitariamente", il che dovrebbe rilevare anche ai fini dell'art. 2359 c.c […]"*.

Più di recente, una pronuncia del T.A.R. Lazio (v. sentenza n. 6983/2024) rileva come *"l'elemento del controllo pubblico [sia desumibile] anche dall'esame dei quorum deliberativi delle delibere assembleari relative a decisioni strategiche dell'attività sociale, adottate pressoché sempre all'unanimità, a conferma di come le pubbliche amministrazioni […] che detengono partecipazioni azionarie abbiano in concreto influito sulle decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale anche ai sensi dell'art. 2, lett. b), del D. Lgs. n. 175 del 2016. Tale conclusione, si pone, inoltre, in linea con i principi espressi dal Consiglio di Stato, secondo cui l'art. 4 del T.U.S.P.*

impone alle società pubbliche un vincolo di scopo in forza del quale "possono essere costituite società ovvero acquisite o mantenute partecipazioni solo se l'oggetto dell'attività sociale - la produzione di beni e servizi - è strettamente necessaria al perseguimento delle finalità istituzionali del soggetto pubblico" (sentenza 23 gennaio 2019, n. 578)".

In tal senso va detto che lo scenario giurisprudenziale va sempre più arricchendosi di indicazioni che vanno verso una prospettazione "sostanzialistica" del controllo, nel senso elaborato dal Consiglio di Stato (sent. n. 3880/2023; nella medesima direzione, v. anche la recentissima sent. n. 5289/2025), tesi maggiormente incline ad una visione conformativa del controllo pubblico legata alla presenza plurisoggettiva degli enti pubblici unificata da una visione della Pubblica amministrazione come soggetto unitario, indipendentemente da espressioni formalizzate di controllo espresse in patti o accordi parasociali (v. anche TAR Lazio sentenza n. 6983/2024).

Non mancano opinioni dissenzienti (TAR Emilia-Romagna Bologna. Sez. I, sentenza n. 434/2023).

Tra le due tesi, la Sezione, conformemente al proprio indirizzo, corroborato da identiche valutazioni contenute nella recente pronuncia della Sezione delle Autonomie (del. n.10/2024) e, ancora più di recente, nella decisione delle Sezioni riunite in spec. comp. (sent. n. 6/2025/DELC), accoglie quella elaborata dalla giurisprudenza "sostanzialistica" (cioè, si ribadisce, quella che considera la Pubblica amministrazione come soggetto unitario) perché è la tesi che meglio si conforma ad una efficace tutela nell'uso delle risorse pubbliche ed è più coerente con la tutela del mercato, valori entrambi posti alla base dell'intervento legislativo del 2016 ed alla cui esegesi deve essere improntata l'*agere* dell'Amministrazione pubblica.

In più, va rilevato come il tratto unificante della disciplina, così come reso nella elaborazione giurisprudenziale, sia da ricercare non nella (indiscussa) autonomia dei soggetti pubblici partecipanti (la cui capacità giuridica è bene rammentarlo si atteggia come speciale), bensì ricondotto all'interesse pubblico che motiva l'esercizio di quella specifica attività attraverso lo strumento societario.

Tale interesse (se ripartito tra più soggetti pubblici) può certo manifestarsi attraverso diverse sfaccettature in ragione dei singoli interessi delle collettività di riferimento e di cui ogni ente partecipante al consesso societario è portatore, ma è senza dubbio difficile pensare che sia così parcellizzato (e dissonante) da creare una totale disarmonia e obblighi ad una scomposizione del medesimo interesse pubblico in singole, autonome unità la cui cura, di conseguenza, imponga una alterità di azione tra i diversi enti partecipanti alla società pubblica.

Certamente sarebbe possibile immaginare che, specie in presenza di soci privati, "*. . . sussista un controllo "negoziale" o "esterno", allorché il dominio sulla società dipenda da particolari vincoli contrattuali, intercorrenti tra il soggetto dominante e la società, ex art. 2359 c.c. n. 3.*" (Corte dei conti, SS. RR. in spec. comp. sent. N. 20/2025/DELC).
Qualora tali evenienze dovessero realizzarsi (e per tale via, quindi, poter escludere che la società sia a controllo pubblico nel senso del T.U.S.P.), ragioni di trasparenza, radicate nel principio di buon andamento (art. 97 Cost.), impongono di ricorrere ad una espressa formalizzazione (per esempio, mediante un patto parasociale) della situazione societaria.
L'adozione di un patto parasociale o di altri strumenti negoziali "di governo societario" finalizzati a rendere palese la non ricorrenza del controllo pubblico, escludendo il caso della compartecipazione di soggetti privati e, quindi, nell'ipotesi in cui la presenza plurisoggettiva pubblica non possa essere ricondotta all'unità, renderà trasparenti ed intellegibili anche le motivazioni per cui, nel caso della presenza plurisoggettiva, la Pubblica amministrazione non può materialmente agire, appunto, come soggetto unitario e, nel contempo, stabilirà dei metodi di composizione degli interessi delle comunità di cui i soggetti pubblici, soci, sono esponenziali.
Al riguardo, la Sezione rileva alcune criticità in relazione alle quali si rimanda alle valutazioni svolte con riferimento alle singole società.

9. Perimetro oggettivo: le partecipazioni indirette

Come stabilito dall'art. 20, c. 1, del T.U.S.P., oggetto del provvedimento annuale di ricognizione ed eventuale riassetto/razionalizzazione effettuato dalle Pubbliche amministrazioni sono le società partecipate direttamente e indirettamente. Mentre la partecipazione diretta si risolve nella la titolarità di rapporti comportanti la qualità di socio in società o la titolarità di strumenti finanziari che attribuiscono diritti amministrativi (art.2, c.1, lett. f) del T.U.S.P.), definizione che non comporta particolari difficoltà applicative, non sempre così agevole risulta la corretta perimetrazione delle partecipazioni indirette. Ai sensi della lett. g) del citato art.2, c.1 del T.U.S.P., si definisce indiretta la partecipazione in una società detenuta da un'amministrazione pubblica per il tramite di società o altri organismi soggetti a controllo da parte della medesima amministrazione. Ne deriva che l'individuazione delle partecipazioni qualificabili, ai sensi della predetta disciplina, come indirette, comporta la verifica circa la sussistenza di una situazione di controllo pubblico della pubblica amministrazione sulla società/organismo tramite e l'individuazione degli "altri organismi", per i casi in cui la società tramite abbia una forma giuridica diversa da quella societaria.

10. Analisi dei costi di funzionamento

Al riguardo, la Sezione rammenta che la disciplina di cui all'art. 20 del T.U.S.P. richiede alle amministrazioni di effettuare " . . . annualmente, con proprio provvedimento, un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo, ove ricorrano i presupposti di cui al c. 2, un piano di riassetto" e che i piani di razionalizzazione devono essere "corredati di un'apposita relazione tecnica", al fine di permettere la ricostruzione dell'*iter* logico-giuridico seguito dall'Amministrazione, in relazione alle determinazioni adottate in tale occasione e delle valutazioni economiche poste alla base delle conclusioni formalizzate nel prospetto finale del piano. Ora è evidente che la motivata indicazione circa la non ricorrenza della fattispecie di cui all'art. 20, c. 2, lett. f) del T.U.S.P. (necessità di contenimento dei costi di funzionamento) richieda una preventiva analisi svolta dall'Ente a supporto delle proprie conclusioni.

Al riguardo, la Sezione rammenta che un'analisi dettagliata, suffragata da dati contabili, dei costi di funzionamento, indispensabile per pianificare all'occorrenza un obiettivo di riduzione dei costi e per un costante monitoraggio, deve costituire una premessa necessaria e fondamentale per addivenire alla conclusione del mancato riscontro dell'indicatore di cui all'art. 20, c. 2 lett. f) del T.U.S.P. (cfr. Sez. controllo Basilicata del. n. 131/2021/VSGO).

Come si evince dall'analisi di cui ai punti successivi riferita ad ogni singola società, l'Ente risulta aver adeguatamente analizzato i suddetti costi di funzionamento con esclusione della Società Fiere di Parma S.p.A., Parmalimentare S. cons. a r.l.**.**e ATC Esercizio S.p.A.

11. Servizi pubblici locali affidati a società *in house,* adempimenti di cui al D.Lgs. n. 201/2022

Il D.Lgs. n. 201/2022, recante "Riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica" ha previsto fra l'altro che " I comuni o le loro eventuali forme associative, con popolazione superiore a 5.000 abitanti, nonché le città metropolitane, le province e gli altri enti competenti, in relazione al proprio ambito o bacino del servizio, effettuano la ricognizione periodica della situazione gestionale dei servizi pubblici locali di rilevanza economica nei rispettivi territori" (art.30, c.1). La ricognizione deve tener conto del rispetto dei principi di efficienza e qualità dei servizi sulla base anche degli indicatori di cui agli artt. 7, 8 e 9 del medesimo provvedimento legislativo, nonché ai fini della rilevazione del ricorso agli affidamenti a società. In sede di scrutinio dei provvedimenti adottati ai sensi dell'art.20 T.U.S.P. risulta di particolare rilievo il c. 2 dell'art. 30, secondo cui "*La ricognizione di cui al c. 1 è contenuta in*

un'apposita relazione ed è aggiornata ogni anno, contestualmente all'analisi dell'assetto delle società partecipate di cui all'articolo 20 del decreto legislativo n. 175 del 2016. Nel caso di servizi affidati a società in house, la relazione di cui al periodo precedente costituisce appendice della relazione di cui al predetto articolo 20 del decreto legislativo n. 175 del 2016".

Al riguardo, l'Ente risulta aver regolarmente adottato la predetta relazione nell'appendice punto 4 "Società in house affidatarie di servizi pubblici a rilevanza economica" allegata alla Delibera di approvazione del Piano oggetto dell'odierno esame.

12. Obiettivi specifici sul complesso delle spese di funzionamento (art.19, c. 5,6,7, T.U.S.P.)

Quanto agli obiettivi specifici sul complesso delle spese di funzionamento di cui all'art.19, c. 5,6,7, T.U.S.P., il Comune di Parma, nel DUP 2023-2025 approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. CC-2022-93 del 21 dicembre 2022 e relativo all'annualità oggetto del presente esame, risulta aver assegnato alle società partecipate gli obiettivi specifici a norma dell'art. 19, c. 5, del D. Lgs. n. 175/2016 annuali e pluriennali sul complesso delle spese di funzionamento, comprese quelle del personale, che riguardavano principalmente:

- il principio per cui, in costanza di servizi affidati/svolti, i costi funzionamento come sopra definiti restino contenuti entro la crescita massima, per ciascun esercizio rispetto alla media del triennio precedente, pari al tasso di inflazione programmato indicato dal MEF nei documenti di programmazione economica e finanziaria annuale;
- l'indirizzo ad uniformarsi alle disposizioni regolamentari dell'ente capogruppo in materia di spese per missioni e trasferte dell'organo amministrativo e del personale;
- l'invito a contenere le spese per materiali di consumo, cancelleria e rappresentanza, ferme restando le prescrizioni in materia di ricorso ai mercati elettronici della pubblica amministrazione;
- con riferimento alle spese di personale, perseguimento del principio generale di contenimento in costanza del volume e qualità dei servizi svolti nel tempo, al netto degli effetti delle dinamiche derivanti dalla contrattazione collettiva nazionale.
- in particolare, sugli oneri connessi alla contrattazione integrativa, la distribuzione di premi di risultato o incentivi solo in base a sistemi di misurazione della performance e previo raggiungimento di risultati economici positivi da parte dell'azienda.

Per tutte le Società controllate risultano adottati dall'Organo amministrativo e pubblicati sul sito della Società i provvedimenti di recepimento dei menzionati obiettivi, ai sensi dei successivi c. 6 e 7 della medesima disposizione, osservando per Parma Infanzia S.p.A. una parziale carenza della pubblicazione dei suddetti provvedimenti sul sito e per CAL S.r.l. Consortile una totale omissione sul sito *internet* nella sezione "*Società trasparente*".

Analisi delle società

Questa Sezione, esaminato l'atto deliberativo adottato dal Consiglio comunale e i relativi allegati, evidenzia quanto segue con riferimento alle singole società.

PARTECIPAZIONI DIRETTE

13. ADE S.p.A.

La Società **ADE S.p.A.** è una Società "*in house*" controllata integralmente dal Comune di Parma che detiene il 100% del capitale sociale, con partecipazione diretta.

Lo Statuto della Società, all'art. 4 *bis*, correttamente prevede che *"In presenza di un affidamento in house providing, oltre l'80% (ottanta per cento) del fatturato deve essere riconducibile allo svolgimento dei compiti affidati alla società dell'ente o dagli enti pubblici soci; le attività residuali svolte a favore di soggetti diversi o comunque non conseguenti all'affidamento in house sono consentite nel limite massimo del 20% (venti per cento) del fatturato, solo a condizione che determinino per la società l'insorgenza di economie di scala e recuperi di efficienza a favore della sua attività principale. L'Ente locale titolare del capitale sociale esercita sulla Società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, secondo le disposizioni del vigente Regolamento per il controllo strategico e operativo del Gruppo Comune di Parma*", conformemente alla previsione di cui all'art 16, c.3 del T.U.S.P.

L'Ente ne prevede il mantenimento senza interventi.

13.1 L'attività svolta

Per ciò che concerne l'attività svolta (art. 4, c. 2, lett. a) e lett. d) del T.U.S.P) l'Ente riproduce lo Statuto sociale e nello specifico riferisce che la Società realizza *"l'esercizio di attività cimiteriali e funerarie, e, in particolare, la gestione di servizi cimiteriali, di illuminazione votiva, di cremazione, di onoranze e di trasporto funebre secondo le previsioni, i limiti e le condizioni stabilite dal presente statuto, dal contratto di servizio, stipulato tra la Società e il Comune di Parma, come disposto dall'art. 113, c. 11 del T.U.E.L. e dalla carta dei servizi, come stabilito dall'art. 112, c. 3 del T.U.E.L."* nonché "*servizi strumentali all'Ente attraverso affidamento in house, nel rispetto della*

normativa vigente in materia di contratti pubblici".

Al riguardo, la Sezione rileva che lo Statuto della Società prevede sia il servizio di "*gestione dei servizi cimiteriali, di illuminazione votiva, di cremazione*", sia il "*servizio di onoranze e trasporto funebre*".

Ciò premesso, il Collegio osserva che le attività di onoranze funebri sono state affidate ad ADE SERVIZI S.r.l., una Società che nasce nel 2005 per effetto dello scorporo del ramo di azienda afferente i servizi funebri dalla controllante ADE S.p.A., in applicazione della normativa regionale di settore.

L'attività di ADE Sevizi S.r.l. risulta attenere "al servizio di onoranze funebri", (asseritamente) attività societariamente separata da quella cimiteriale di ADE s.p.a., in base al disposto dell'art. 5, c. 2 della L.R. n. 19/2004.

Il "connubio" ADE S.p.A, ADE Servizi S.r.l. merita un approfondimento allo scopo di segnalare all'Ente l'esistenza di possibili squilibri nel mercato di riferimento con conseguente compressione delle regole che sovrintendono la piena e leale concorrenza tra gli operatori del settore.

Il tema può essere affrontato partendo dalla segnalazione di cui al comunicato stampa dell'AGCM del 26/05/2007.

In quella dichiarazione relativa ai "*servizi funebri: gravi distorsioni concorrenziali nel settore"*[1] (si faceva) *. . . particolare riferimento alla commistione tra attività tipicamente pubblica (la gestione dei cimiteri) e attività imprenditoriali private (servizi di onoranze funebri) quando a svolgere i servizi di onoranze funebri sono le stesse società comunali che gestiscono i cimiteri, . . .* (sottolineando che) *. . . la soluzione ritenuta efficace della stessa Autorità per risolvere le distorsioni, vale a dire dagli art. 2 e 4 del disegno di L. n. 504/2006, sulla "Disciplina delle attività nel settore funerario",. . . (*era) *. . . l'incompatibilità tra l'attività di onoranze funebri e le gestioni dei servizi cimiteriali istituzionali e delle camere mortuarie".*

In tale quadro, si inserisce la L.R. n. 19 del 29.07.2004, che, all'art. 5, c. 2, non ha disposto separazione proprietaria bensì la separazione societaria proprio nell'ipotesi in cui il gestore dei servizi pubblici cimiteriali o necroscopici svolga anche l'attività

[1] Con comunicato stampa del 26 maggio 2007, pubblicato nel sito istituzionale, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato - AGCM informa della segnalazione n. AS 392, approvata nella riunione del 17 maggio 2007 "servizi funebri: gravi distorsioni concorrenziali nel settore. Segnalazione inviata a presidenti di Camera e Senato, governo, regioni e comuni". In tale comunicato si rende noto che nella segnalazione "l'Autority sottolinea come molte amministrazioni ospedaliere, per contenere i costi di gestione o addirittura per garantirsi un'entrata, affidano a società di onoranze funebri, gratuitamente o a pagamento, la gestione delle camere mortuarie. Si tratta di prassi che violano la necessaria distinzione fra servizi di natura pubblica in adempimento agli obblighi di polizia mortuaria, e attività commerciali quali sono i servizi di onoranze funebri. In questo modo si determinano gravi distorsioni sul mercato [...]. Analoghe distorsioni della concorrenza si creano, a parere dell'Antitrust, quando a svolgere i servizi di onoranze funebri sono le stesse società comunali che gestiscono i cimiteri.

funebre[2].

La "questione" ADE S.p.A., ADE Servizi S.r.l., come si vede già da queste prime note, presenta possibili interferenze con la disciplina della tutela della concorrenza.

La giurisprudenza amministrativa ha infatti chiarito che "*. . . dispone l'art. 5, comma 2, della legge reg. n. 19 del 2004 («Disciplina in materia funeraria e di polizia mortuaria») che "nel caso in cui il gestore dei servizi pubblici cimiteriali o necroscopici svolga anche l'attività funebre di cui all'articolo 13 della presente legge, è d'obbligo la separazione societaria …*", mentre il successivo comma 3 prevede che i "*servizi mortuari delle strutture sanitarie pubbliche e private accreditate non possono in ogni caso essere dati in gestione a soggetti esercenti, anche attraverso società controllate o collegate, l'attività funebre di cui all'articolo 13 …". A fronte di un simile quadro normativo, la giurisprudenza ha evidenziato che occorre distinguere tra servizi cimiteriali da una parte e servizi mortuari dall'altra, e che solo per questi ultimi vale una incompatibilità tale da precludere qualsiasi forma di collegamento o controllo societario che implichi la sussistenza di un'aggregazione per la realizzazione di interessi economici comuni alla quale facciano capo anche le attività funebri, mentre non è fonte di illegittimità l'affidamento della gestione dei servizi cimiteriali ad una società collegata ad altra esercente l'attività di onoranze funebri, essendo a tal fine sufficiente la mera separazione societaria tra i due operatori (v. TAR Puglia, Lecce, Sez. III, 26 novembre 2009 n. 2861, in relazione ad una normativa regionale di portata coincidente con quella emiliano-romagnola)"*. (T.A.R. Emilia-Romagna, Bologna, Sez. I, sent. n. 204 del 6 febbraio 2014).

Infine, l'AGCM, con parere n. AS1692 del 16 luglio 2020, reso ai sensi dell'art. 22 della L. n. 287/1990, in merito all'applicazione dell' art. 8, c. 2-bis e ter della L. n. 287/1990[3] introdotti dall'art. 11 c.3 della L. n. 57/2001, ha affermato che "*L'obbligo di separazione societaria disciplinato dalla norma è rivolto principalmente ad escludere il rischio che le imprese titolari di diritti speciali o esclusivi possano beneficiare di vantaggi concorrenziali ingiustificati riconducibili alla possibilità di attuare pratiche di sussidio incrociato tra attività riservate e altri servizi forniti in regime di libero mercato. Tali possibili distorsioni della concorrenza, tuttavia, possono essere evitate attraverso la semplice separazione societaria tra due soggetti giuridici***,**

[2] Cfr. art. 5, c. 2 L.R. n. 19/2004 "Nel caso in cui il gestore dei servizi pubblici cimiteriali o necroscopici svolga anche l'attività funebre di cui all'art. 13 della presente legge, è d'obbligo la separazione societaria, da attuare entro il 31 dicembre 2005, fatta salva l'eventuale scadenza originaria della gestione antecedente tale data. Le gestioni in corso che non abbiano provveduto alla separazione societaria entro il termine di cui al presente c., cessano alla scadenza del termine medesimo".

[3] Cfr. art. 8, c.2-bis della L. n. 287/1990 Le imprese che esercitano la gestione di servizi di interesse economico generale ovvero operano in regime di monopolio sul mercato, "qualora intendano svolgere attività in mercati diversi […], operano mediante società separate".

a prescindere che gli stessi appartengano allo stesso gruppo societario o *siano interessati da fenomeni di partecipazioni azionarie incrociate o forme più o meno complesse di intreccio tra titolari di cariche e/o di quote azionarie".*

Il succitato parere dell'Autorità, sebbene reso in relazione all'applicazione dell'art. 8, c. 2-*bis* e *ter* della L. n. 287/1990, può essere preso a riferimento ai fini che qui interessano.

Ora, analizzando il testo della sentenza del T.A.R. Emilia-Romagna del 2014 non sfuggirà che, nel testo della decisione, il Giudice amministrativo usa l'espressione "società collegata". Ciò non è privo di rilievo atteso che tale "formula" non può essere intesa se non in un preciso significato tecnico giuridico (v. art. 2359 c.c. e, per ciò che concerne i principali effetti riconducibili al diverso trattamento normativo che le disposizioni riservano alle società controllate ed a quelle collegate, cfr. il D.Lgs. n. 127/1991 e gli artt. 2359 bis, 2359 ter, 2359 quater, 2359 quinquies e 2497 sexies c.c.).

Alla luce di quanto sopra esposto, va concluso nel senso che, allo stato, secondo quanto riferito dal Comune, la separazione societaria tra ADE S.p.A. e ADE Servizi S.r.l., è solo apparentemente conforme con la normativa regionale vigente (L.R. n. 19 del 29.07.2004, art. 5, c. 2) perché le due Società (non appartenenti, per inciso, al medesimo gruppo societario) sono in **una relazione di controllo**: ADE S.p.A.è la controllante di ADE Servizi S.r.l.

E in tal senso, la relazione di "controllo" tra ADE S.p.A. e ADE Servizi S.r.l. potrebbe comportare una compressione del principio di concorrenza perché la Società che svolge la gestione dei servizi cimiteriali e della struttura obitoriale **controlla**, appunto, la Società che svolge le attività di onoranze funebri.

Il Collegio invita, pertanto, il Comune ad adottare le iniziative necessarie per assicurare il rispetto delle prescrizioni dettate dal TAR Emilia-Romagna sin dal 2014 affinché si escluda in radice "qualsiasi forma di controllo societario" che incida negativamente sulle condizioni che devono essere assicurate "a monte" per garantire la concorrenza nel mercato di riferimento.

Inoltre, in merito alle disposizioni dello Statuto sociale, la Sezione osserva la parziale difformità dalla normativa dell'articolo 13, c. 1, lett. c) che prevede che l'Assemblea societaria possa autorizzare, ai sensi dell'art. 2364, c. 5, c.c., i seguenti atti degli amministratori *"Acquisizione ed alienazione di partecipazioni, costituzione di Società controllate e/o partecipate e nomina dei relativi amministratori, sindaci e direttore generale, nonché dismissione di partecipazioni in essere".*

Al riguardo, la Sezione rappresenta che l'art. 4, c. 5, del T.U.S.P. stabilisce che "*Fatte salve le diverse previsioni di legge regionali adottate nell'esercizio della potestà*

legislativa in materia di organizzazione amministrativa, è fatto divieto alle società di cui al comma 2, lettera d), controllate da enti locali, di costituire nuove società e di acquisire nuove partecipazioni in società. Il divieto non si applica alle società che hanno come oggetto sociale esclusivo la gestione delle partecipazioni societarie di enti locali, salvo il rispetto degli obblighi previsti in materia di trasparenza dei dati finanziari e di consolidamento del bilancio degli enti partecipanti".

ADE è, infatti, qualificata dal Comune stesso come società rientrante nella fattispecie di cui all'art. 4 c. 2 lett. *d)* del T.U.S.P.

Ciò premesso, si invita l'Ente ad adottare le necessarie iniziative volte all'adeguamento dello Statuto sociale con la suddetta previsione del T.U.S.P.

13.2 Tipo di controllo

L'Ente indica l'esistenza del "controllo integrale" del Comune di Parma che detiene il 100% del capitale sociale e, per gli affidamenti "in house" , l'art. 4 bis dello Statuto sociale prevede l'esercizio da parte del Comune del controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi.

13.3 Condizioni di cui all'art. 20, c. 2 T.U.S.P. e analisi dei costi di funzionamento

L'Ente riferisce che:

- la Società presenta un numero di dipendenti superiore a quello degli amministratori (n. 39 dipendenti contro un Amministratore Unico);
- il Comune di Parma non ravvisa, fra le attività svolte dalla società nell'ambito del proprio oggetto sociale e degli affidamenti disposti dal Comune stesso, attività analoghe, similari o sovrapponibili a quelle svolte da altre società partecipate o enti pubblici strumentali;
- come risulta dai dati riportati relativi al fatturato conseguito, risulta che nei tre esercizi precedenti la società ha conseguito un fatturato medio superiore a € 1.000.000,00;
- la Società non presenta un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;
- non si ravvisa la necessità di contenimento dei costi di funzionamento della società ai sensi e per gli effetti di cui all'art.20, c. 2, lett. f) del T.U.S.P. con la precisazione che questi "*appaiono in aumento più che proporzionale rispetto alla crescita del volume d'affari. L'andamento di questi valori richiederà un'attenzione particolare al momento della chiusura dei prossimi bilanci, ma, tenuto conto delle motivazioni fornite dalla Società, non si ravvisano i presupposti per l'adozione immediata di specifiche misure di razionalizzazione dei costi di funzionamento*";

- non si rilevano fatti o circostanze che indicano necessità di aggregazione della Società con altri soggetti del gruppo che hanno ad oggetto le attività consentite dall'art. 4 del T.U.S.P.

Con riferimento all'analisi dei costi di funzionamento, il Comune dà conto attraverso un'analisi dettagliata, suffragata da dati contabili, dell'andamento dei costi di funzionamento, rappresentando i costi sostenuti nell'ultimo biennio suddivisi per tipologia, i valori medi di riferimento nell'ultimo quinquennio, la composizione, il raffronto con i ricavi per vendite e prestazioni.

La Sezione prende atto di quanto rappresentato dall'Ente.

13.4 Criteri e modalità per il reclutamento del personale (art. 19, c.2, T.U.S.P.)

La Società, ai sensi dell'art. 19, c. 2, del D.Lgs. n. 175/2016, risulta aver adottato apposito "Regolamento per la disciplina delle procedure di acquisizione e assunzione del personale", correttamente pubblicato nel sito internet della Società.

13.5 Organo di amministrazione e compensi

Dal piano di ricognizione oggetto del presente esame si evince che l'organo amministrativo è monocratico con un compenso annuo di € 34.944,00.

In merito alle disposizioni Statutarie relative all'Organo amministrativo, l'art. 17 dello Statuto prevede che "*la Società è amministrata da un amministratore unico o, qualora sia consentito dalla normativa vigente, da un consiglio di amministrazione composto* ***da 3 (tre) membri****, anche non soci, nominati dal l'assemblea. I componenti dell'organo amministrativo durano in carica 3 (tre) esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. La composizione del Consiglio di Amministrazione deve garantire l'equilibrio tra i generi in applicazione della normativa vigente*", in coerenza con quanto disposto dall'art.11, c. 3, del Tusp.

Con riferimento al costo annuale sostenuto per i compensi all' amministratore, si riscontra **il rispetto** del parametro dell'80% del costo complessivamente sostenuto nell'anno 2013, previsto dall'art. 4, c. 4 del D.L. n. 95/2012 e richiamato dall'art. 11, c.7 del T.U.S.P., laddove risulta un compenso corrisposto nell'anno 2023 di € 34.944,00 a fronte di un compenso corrisposto nell'anno 2013 di € 43.953,00. [4] Al

[4] Secondo l'orientamento prevalente della giurisprudenza di questa Corte, "il limite di spesa sostenuto per i compensi degli amministratori nell'anno 2013 non può essere superato, ovvero aumentato, in considerazione di nuovi o maggiori incarichi posti in capo agli amministratori della società e della complessità delle funzioni svolte, in quanto tale limite è preordinato a garantire il coordinamento della finanza pubblica" (Cfr. Corte dei conti, Sez. Basilicata, del. n. 10/2018, Sez. Liguria, del. n. 90/2016, Sez. Lombardia, del. n. 88/2015) In più, come evidenziato, in particolare, dalla Sezione regionale di controllo per la Lombardia il limite previsto dall' art. 4, c. 4 e c. 5 del D.L. n. 95/2012 "*(si applica)* . . . indifferentemente al trattamento economico complessivo del compenso fisso e della eventuale indennità da corrispondere sulla base degli utili realizzati" (del. n. 88/2015/PAR). Tale principio, già riportato nella del. n. 131/2021/VSGO di questa Sezione regionale di controllo, è stato più di recente confermato anche dalla Sezione regionale di controllo per la Liguria (cfr. del. n. 29/2020/PAR), dalla Sezione regionale di controllo per la Sardegna (cfr. del. n. 124/2022/PAR) nonché

riguardo, la Sezione rammenta che la costante giurisprudenza della Corte dei conti ha univocamente affermato l'applicabilità del suddetto limite anche alla figura dell'Amministratore unico della Società, ipotesi che ricorre nel caso di specie.[5]

13.6 Relazione sul governo societario e programma di valutazione del rischio aziendale

La Società ha adottato la relazione sul governo societario, ai sensi dell'art. 6, c. 4, del T.U.S.P. e predisposto il programma di valutazione del rischio previsto dall'art. 6, c. 2, T.U.S.P. nell'ambito della relazione sulla gestione al bilancio chiuso al 31 dicembre 2023.

14. Centro Agroalimentare e Logistica – CAL S.r.l. consortile

La Società Centro Agroalimentare e Logistica – CAL S.r.l. consortile è una società a controllo pubblico che il Comune dichiara a controllo solitario per maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria in quanto vi detiene una partecipazione diretta del 53,60%.

Da visura camerale estratta dalla Banca dati Telemaco la Società in parola risulta partecipata in misura maggioritaria dai soci pubblici Comune di Parma (53,60%), Regione Emilia-Romagna (11,8%), Camera di Commercio di Parma (8,7%), Amministrazione Provinciale di Parma (2,33%) e in misura minoritaria dai soci privati Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza (11,40%), Intesa San Paolo (8,32%) e altri soci privati (4,58%)

L'Ente ne prevede il mantenimento **con interventi di razionalizzazione** che si individuano in un Piano di ristrutturazione del debito e nello studio di forme di aggregazione che indica nell'apposita relazione tecnica come di seguito:

"*Nel corso dell'anno, i segnali di ripresa conseguenti alla conclusione del percorso di risanamento intrapreso con ADR 182 bis, e che prosegue con il Piano Attestato ex art. 56 CCII, hanno impattato positivamente anche sul bilancio 2023. Dopo l'incarico con contratto di mandato irrevocabile a vendere relativamente l'immobile non strumentale*

---

da questa Sezione regionale di controllo con del. n. 78/2023/PAR e ribadito, ancora più di recente, con del. n. 4/2024/VSGO con cui questa medesima Sezione regionale di controllo ha confermato che, "*a fronte di precisi indici normativi che si riferiscono al "costo complessivamente sostenuto nel 2013" (art. 4, c. 4, del D.L. n. 95/2012) e al "trattamento economico annuo onnicomprensivo" (art. 11, c.6, terzo periodo del T.U.S.P.) e alla luce della giurisprudenza sopra richiamata, il limite della percentuale dell' 80% sia riferibile tanto agli emolumenti fissi che a quelli variabili".*

[5]Cfr. Sezione Controllo Sardegna del. n. 20/2018/PAR: "Sull'interpretazione dei due articoli sopra citati si è più volte espressa la giurisprudenza contabile precisando che le limitazioni normativamente previste operassero anche nei confronti dell'amministratore unico, che poteva eventualmente beneficiare dell'indennità di risultato nei limiti e alle condizioni previste dai limiti di finanza pubblica (SRC Liguria, deliberazione, n. 70/2013/PAR). Inoltre, come chiarito in precedenti pronunciamenti di altre Sezioni (può farsi rinvio, per esempio, a SRC Lombardia, n. 186/2013/PAR e n. 1/2015/PAR), i due vincoli di cui sopra trovavano concorrente applicazione nel caso degli organi di amministrazione, monocratici o collegiali, delle società partecipate da enti locali."

denominato "Direzionale" secondo le condizioni pattuite, CAL dovrà proseguire nell'intensa attività di rilancio e sviluppo per creare diversificazione di ricavi e di fonti di finanziamento. Va segnalato che l'impegno importante che la società sta portando avanti è all'interno di Emilia-Romagna Mercati Rete di Imprese con un Piano strategico triennale delle proprie attività che è stato presentato in Regione e giudicato positivamente riconoscendone il valore sul piano tecnico/commerciale che sul piano della solidarietà e sostenibilità. La regione ha espresso il proprio esplicito appoggio con l'erogazione di un finanziamento triennale a favore di Emilia-Romagna Mercati Rete di Imprese di Euro 600mila per attività di internalizzazione e di logistica Solidale. Per merito del percorso intrapreso, circa la diversificazione delle proprie attività e all'adesione a reti nazionali ed internazionali, il CAL sta progressivamente generando la necessaria solidità economico finanziaria per completare il proprio piano di risanamento che prevede nel 2025 il pagamento di un'importante rata, che ammonta a circa 9 milioni di euro. L'attuazione delle misure di razionalizzazione, con particolare riferimento al riassetto delle posizioni debitorie, dovrà essere opportunamente e periodicamente rendicontata al fine di valutarne l'efficacia e l'adeguatezza nell'ottica della continuità aziendale, con un'ipotesi di completamento del percorso di riequilibrio entro il 31/12/2026."

Inoltre, nell'apposita relazione sull'attuazione delle misure di razionalizzazione, l'Ente riferisce che la Società "*ha presentato una proposta di piano di ristrutturazione ex art. 56 del D.Lgs. 14/2019, le cui linee guida sono state approvate dal Consiglio Comunale con atto n. CC-2022-57 del 30/05/2022. Il piano ha ottenuto l'asseverazione da parte del professionista incaricato e prevede il soddisfacimento parziale dei creditori, finalizzato al ripristino dell'equilibrio patrimoniale, con contestuale garanzia del mantenimento dell'equilibrio economico e finanziario, con possibilità di sviluppo dell'attività nel medio-lungo periodo, sia nello scenario stand-alone sia nell'ipotesi di percorso aggregativo con altre realtà territoriali. Da un lato, la società ha attivato nuovi partenariati strategici nazionali e internazionali. Dall'altro, la società si è adoperata ad apportare una diversificazione del proprio modello industriale tramite l'adesione alla Rete di Imprese e Mercati della Regione Emilia-Romagna, che rappresenta un'opportunità verso la scalabilità dell'economie mercatali regionali*" e, quanto ai risultati ottenuti, il Comune rappresenta che la Società "*chiude il bilancio 2023 con un risultato positivo che rappresenta il raggiungimento di una tappa importante prevista dal piano di risanamento approvato negli impegni assunti verso i creditori aderenti al piano. L'esercizio 2023 chiude con un utile di circa 410mila euro registrando un inversione di tendenza rispetto al quinquennio precedente. La riduzione del rapporto di indebitamento ed il tasso di ritorno sulle vendite invitano a riflessioni positive circa*

l'andamento economico finanziario. Nel 2024, la società ha ottenuto un contributo a fondo perduto di euro 5.189.987,42 emesso dal Ministero dell'Agricoltura- MASAF per la realizzazione del progetto di efficientamento dell'area mercatale presentato in ambito PNRR che potrà consentire, una volta realizzato, un importante condizione per il reale sviluppo dell'attività gestita sia in termini di efficientamento energetico, tecnologico ed ambientale sia sul fronte della digitalizzazione e della sicurezza. Nel corso dell'anno, il CAL ha presentato un piano strategico triennale delle proprie attività alla Regione Emilia-Romagna nell'ambito di Emilia-Romagna Mercati Rete di Imprese che ha portato all'erogazione da parte della Regione di un finanziamento triennale di 600mila euro per attività di internazionalizzazione e di Logistica solidale a favore di Emilia-Romagna Mercati Rete di Imprese. In particolar modo, la Regione ha espresso il proprio specifico appoggio al tema di logistica solidale, emanando una legge regionale (L.R.n.18 DEL 28.12.2023) in cui ne riconosce il valore impegnandosi nel sostegno di azioni dirette alla lotta allo spreco alimentare."

14.1 L'attività svolta

Sotto il profilo dell'art. 4, c. 2, lett. a) T.U.S.P., l'Ente indica, come da Statuto sociale, che la Società svolge attività di "*costruzione e gestione, basandola su criteri di economicità, di un mercato agro-alimentare come previsto dalla normativa vigente e dalle "indicazioni programmatiche relative all'istituzione di nuovi mercati all'ingrosso ed alla ristrutturazione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 30 maggio 1975, n. 38 […]" che approva le indicazioni programmatiche articolate per le diverse tipologie di mercato e per i diversi settori merceologici, tenendo conto della valenza nazionale, regionale e provinciale dei mercati agro-alimentari all'ingrosso*".

Al riguardo, si fa integrale riferimento a quanto già osservato da questa Sezione nella relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto della Regione Emilia-Romagna per l'anno 2024 (del. n. 77/2025/PARI) e nella del. n. 136/2024/VSGO avente ad oggetto l'esame della "Ricognizione periodica e razionalizzazione delle partecipazioni societarie (art.20 del D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175) al 31 dicembre 2021 (Piano anno 2022) e al 31 dicembre 2022 (Piano anno 2023)" della Regione Emilia-Romagna.

14.2 Tipo di controllo

L'Ente indica l'esistenza del controllo solitario del Comune di Parma, con la maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria.

14.3 Condizioni di cui all'art. 20, c. 2 T.U.S.P. e analisi dei costi di funzionamento

L'Ente riferisce che:

- la Società presenta un numero di dipendenti superiore di una unità rispetto al numero degli amministratori (quattro dipendenti contro tre amministratori);

- il Comune di Parma non ravvisa, fra le attività svolte dalla società nell'ambito del proprio oggetto sociale e degli affidamenti disposti dal Comune stesso, attività analoghe, similari o sovrapponibili a quelle svolte da altre società partecipate o enti pubblici strumentali;
- come risulta dai dati riportati relativi al fatturato conseguito, risulta che nei tre esercizi precedenti la società ha conseguito un fatturato medio superiore a € 1.000.000,00;
- la Società non presenta un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;
- non si ravvisa la necessità di contenimento dei costi di funzionamento della società ai sensi e per gli effetti di cui all'art.20, c. 2, lett. f) del T.U.S.P. con la precisazione che le azioni di contenimento dei costi attuate appaiono efficaci, "*benché si ritenga opportuno un costante monitoraggio dell'evoluzione dei costi nei prossimi anni*";
- non si rilevano fatti o circostanze che indicano necessità di aggregazione della società con altri soggetti del gruppo.

Con riferimento all'analisi dei costi di funzionamento, il Comune dà conto attraverso un'analisi dettagliata, suffragata da dati contabili, dell'andamento dei costi di funzionamento, rappresentando i costi sostenuti nell'ultimo anno, suddivisi per tipologia, i valori medi di riferimento nell'ultimo quinquennio, la composizione, il raffronto con i ricavi per vendite e prestazioni.

La Sezione prende atto di quanto rappresentato dall'Ente.

14.4 Criteri e modalità per il reclutamento del personale (art.19, c.2, T.U.S.P.)

Da un accertamento speditivo condotto sul sito internet, la Società non risulta aver adottato i criteri e le modalità per il reclutamento del personale previsti dall'art. 19, c. 2, del D.Lgs. n. 175/2016.

Al riguardo, l'Ente è invitato ad esercitare le azioni necessarie per l'adozione dei suddetti criteri da parte della Società o, se già adottati, a provvedere alla pubblicazione degli stessi nella Sezione "Società trasparente" del sito internet della Società stessa.

14.5 Organo di amministrazione e compensi

Dal piano di ricognizione oggetto del presente esame si evince che l'Organo amministrativo è collegiale, composto da tre membri, con un compenso annuo di € 55.000,00. In merito alle disposizioni Statutarie relative all'organo amministrativo, l'art. 16 dello Statuto prevede che "La società è amministrata da un Amministratore Unico o, qualora sia consentito dalla normativa vigente, da un Consiglio di Amministrazione composto da tre (3) o cinque (5) membri, anche non soci, conformemente alle previsioni di cui all'art.11, c. 3, del T.U.S.P.".

Con riferimento al costo annuale sostenuto per i compensi al Consiglio di Amministrazione, si riscontra **il mancato rispetto** del parametro dell'80% del costo complessivamente sostenuto nell'anno 2013, previsto dall'art. 4, c. 4 del D.L. n. 95/2012 e richiamato dall'art. 11, c.7 del T.U.S.P., laddove risulta un compenso corrisposto nell'anno 2023 di € 55.000,00 a fronte di un compenso corrisposto nell'anno 2013 di € 29.151,97.

Il Collegio non dimentica la "presa d'atto" di questa Sezione (cfr. del. n. 20/2022/VSG osservazioni contenute anche nella precedente del. n. 221/2021/VSGO) che di seguito si riporta integralmente "*la Sezione non può non prendere atto di come l'Ente socio di maggioranza abbia attestato varie trasformazioni della società in epoca successiva al 2013 "tanto da renderla non assimilabile strutturalmente e qualitativamente alla configurazione del 2013", come dire un "soggetto nuovo" per cui mancherebbe per il 2013 l'adeguato parametro di riferimento del costo dell'organo amministrativo, oggetto di riduzione ai sensi dell'art. 11, comma 7, del Tusp e vigente fino all'emanazione del decreto previsto dal comma 6 dell'art. 11 del Tusp". In questa prospettiva e nell'ambito di un piano di ristrutturazione del debito ex art. 182-bis della legge fallimentare, il socio-Comune risulta avere autolimitato il compenso dell'organo di amministrativo diminuendolo da euro 75.000 ad euro 55.000 come riportato nei relativi bilanci aziendali 2016 e 2017, in base a canoni di ragionevolezza, atti a coniugare gli obbiettivi di efficacia, legati al reperimento delle migliori professionalità, con gli obiettivi di economicità e contenimento della spesa dei valori di compenso dell'organo amministrativo di una società dichiarata mutata rispetto all'assetto del 2013. In tal senso, si ricorda parimenti la deliberazione della Sezione di controllo per la regione Friuli-Venezia Giulia n.15/2020/PAR*."

Tuttavia, questa Sezione, nella medesima del. n. 20/2022/VSGO aveva confermato espressamente la tassatività del suddetto limite affermando che "*pur dando atto della potenziale caducità della normativa del limite di compenso degli amministratori delle società a controllo pubblico, previsto dal c. 7 dell'art. 11 del T.U.S.P. con il richiamo dall'art. 4 c. 4, secondo periodo, del D.L. n. 95 /2012, ne evidenzia la tassatività fino alla emanazione del regolamento ministeriale di cui al c. 6 del medesimo art.11. Del resto, in tale senso vi è costante giurisprudenza contabile anche di questa Sezione deliberazione n. 119/2015/PAR e n. 95/2016/PAR. Con il citato regolamento ministeriale verranno disciplinati i limiti retributivi degli organi di amministrazione e controllo delle società a controllo pubblico, attraverso indicatori dimensionali, qualitativi e quantitativi riferiti a ciascuna società. Fino a quel momento, in presenza del costo-parametro dell'annualità 2013 per l'organo amministrativo troverà applicazione la riduzione prevista dal comma 7 del citato art. 11 del Tusp*".

Il Collegio altresì rammenta che, secondo l'orientamento prevalente della giurisprudenza di questa Corte, "il limite di spesa sostenuto per i compensi degli amministratori nell'anno 2013 non può essere superato, ovvero aumentato, in considerazione di nuovi o maggiori incarichi posti in capo agli amministratori della società e della complessità delle funzioni svolte, in quanto tale limite è preordinato a garantire il coordinamento della finanza pubblica"[6]. In più, come evidenziato, in particolare, dalla Sezione regionale di controllo per la Lombardia il limite previsto dall' art. 4, c. 4 e c. 5 del D.L. n. 95/2012 "*(si applica)* . . . indifferentemente al trattamento economico complessivo del compenso fisso e della eventuale indennità da corrispondere sulla base degli utili realizzati" (del. n. 88/2015/PAR). Tale principio, già riportato nella del. n. 131/2021/VSGO di questa Sezione regionale di controllo, è stato più di recente confermato anche dalla Sezione regionale di controllo per la Liguria (cfr. del. n. 29/2020/PAR), dalla Sezione regionale di controllo per la Sardegna (cfr. del. n. 124/2022/PAR) nonché da questa Sezione regionale di controllo con del. n. 78/2023/PAR e ribadito, ancora più di recente, con del. n. 4/2024/VSGO con cui questa medesima Sezione regionale di controllo ha confermato che, "*a fronte di precisi indici normativi che si riferiscono al "costo complessivamente sostenuto nel 2013" (art. 4, c. 4, del D.L. n. 95/2012) e al "trattamento economico annuo onnicomprensivo" (art. 11, c.6, terzo periodo del T.U.S.P.) e alla luce della giurisprudenza sopra richiamata, il limite della percentuale dell'80% sia riferibile tanto agli emolumenti fissi che a quelli variabili".*

Il Collegio ha ritenuto di ricostruire l'intera vicenda allo scopo di sottolineare l'eccezionalità delle indicazioni che la Sezione aveva formulato a suo tempo che, attesa la particolarità della situazione esaminata, dovevano essere intese con carattere di straordinarietà e, come tale, limitate nel tempo in ragione delle singolari circostanze sottoposte al vaglio di questa Corte.

Tuttavia, la Sezione rileva che il mancato rispetto del suddetto limite è perdurato negli anni e, con riferimento all'annualità oggetto del presente esame, anche in occasione della successiva nomina del C.d.A. avvenuta con verbale dell'Assemblea dei Soci del 26 giugno 2023.

Non può non rimarcarsi che il Comune, in considerazione del rilievo precedente di questa Sezione regionale di controllo, era perfettamente al corrente dell'orientamento consolidato della giurisprudenza di questa Corte e, quindi, avrebbe dovuto, almeno in sede di nuova nomina, diminuire l'importo dei compensi, nel rispetto del limite previsto dalla normativa e dalle chiare indicazioni della giurisprudenza.

[6] Cfr. Corte dei conti, Sez. Basilicata, del. n. 10/2018, Sez. Liguria, del. n. 90/2016, Sez. Lombardia, del. n. 88/2015.

Peraltro, si rileva che il suddetto verbale dell'assemblea dei soci del 26 giugno 2023 non risulta acquisito agli atti di questa Sezione regionale di controllo nonostante la prescrizione dell'art. 11 c. 3 del T.U.S.P.

14.6 Relazione sul governo societario e programma di valutazione del rischio aziendale

La Società ha adottato la relazione sul governo societario, ai sensi dell'art. 6, c. 4, del T.U.S.P. e predisposto il programma di valutazione del rischio previsto dall'art. 6, c. 2, nell'ambito della relazione sulla gestione al bilancio chiuso al 31 dicembre 2023

15. Emiliambiente S.p.A.

La Società Emiliambiente S.p.A. è una Società "*in house*" a totale partecipazione pubblica, costituita anche ai sensi dell'art. 113, c. 5, lett. c) del D. Lgs. 19 agosto 2000, n. 267 e dalla vigente normativa in tema di Sistema Idrico Integrato, in cui il Comune di Parma detiene una partecipazione diretta del 9,63%. Gli altri soci sono rappresentati dal Comune di Salsomaggiore Terme (11,25%), dal Comune di Busseto (6,57%), dal Comune di Colorno (6,39%), dal Comune di Fontanellato (5,13%), Comune di Fontevivo (3,69%), Comune di Soragna (3,60%), dal Comune di Torrile (3,51%), dal Comune di San Secondo Parmense (2,97%), dal Comune di Roccabianca (1,80%), dal Comune di Noceto (0,54%), dal Comune di Sorbolo Mezzani (6,57%), dal Comune di Sissa Trecasali (5,31%), dal Comune di Polesine Zibello (2,61%), dal Comune di Fidenza (26,68%).

Lo Statuto della Società, all'art. 5, c. 3, correttamente prevede che "*[…]In presenza di affidamento in house providing, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di controllo analogo, dovrà altresì essere garantito che almeno l'ottanta per cento del sia riconducibile allo svolgimento ai compiti affidati alla società dall'ente o dagli enti pubblici soci; le attività residuali svolte a favore di soggetti diversi o comunque non conseguenti all'affidamento in house sono consentite nel limite massimo del venti per cento del fatturato, solo a condizione che determinino per la società l'insorgenza di economie di scala e recuperi di efficienza a favore della sua attività principale[…]"*, conformemente alla previsione di cui all'art 16, c.3 del T.U.S.P.

L'Ente ne prevede il mantenimento senza interventi.

15.1 L'attività svolta

Quale attività svolta dalla Società in disamina, l'Ente, nell'ambito della produzione di un servizio di interesse generale e dell'autoproduzione di beni e servizi strumentali (art. 4, c. 2, lett. a) e d) del T.U.S.P.) indica, come da Statuto (art. 2, c. 2) le attività di "*captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili e produttivi, di fognatura e di depurazione delle acque reflue nonché ogni altra attività connessa all'utilizzo delle*

risorse idriche, ivi inclusa la gestione di impianti di trattamento di reflui industriali, nonché correlate attività di monitoraggio ambientale e territoriale".

Inoltre, in merito alle disposizioni Statutarie, la Sezione osserva la parziale difformità dalla normativa dell'articolo 2, c. 7, che prevede "*nel rispetto delle norme richiamate, la Società può costituire ed assumere interessenze e partecipazioni in qualsiasi forma e modo in Società, Enti, associazioni, consorzi e Società consortili*"

Al riguardo, la Sezione osserva che l'art. 4, c. 5, del T.U.S.P. stabilisce che "*Fatte salve le diverse previsioni di legge regionali adottate nell'esercizio della potestà legislativa in materia di organizzazione amministrativa, è fatto divieto alle società di cui al comma 2, lettera d), controllate da enti locali, di costituire nuove società e di acquisire nuove partecipazioni in società. Il divieto non si applica alle società che hanno come oggetto sociale esclusivo la gestione delle partecipazioni societarie di enti locali, salvo il rispetto degli obblighi previsti in materia di trasparenza dei dati finanziari e di consolidamento del bilancio degli enti partecipanti"*. EMILIAMBIENTE S.p.A. è, infatti, qualificata dal Comune stesso come società rientrante nella fattispecie di cui all'art. 4 c. 2 lett. *d)* del T.U.S.P. Ciò premesso, s'invita l'Ente ad adottare le iniziative ritenute necessarie affinché lo Statuto sociale sia adeguato alla citata previsione del T.U.S.P.

15.2 Tipo di controllo

L'Ente indica che il controllo da parte del Comune di Parma è condotto in forma congiunta con gli altri soci pubblici, attraverso apposito organo denominato "commissione di controllo".

15.3 Condizioni di cui all'art. 20, c. 2 T.U.S.P. e analisi dei costi di funzionamento

L'Ente riferisce che:

- la Società presenta un numero di dipendenti superiore a quello degli amministratori (n. 57 dipendenti contro 3 amministratori);
- il Comune di Parma non ravvisa, fra le attività svolte dalla società nell'ambito del proprio oggetto sociale e degli affidamenti disposti dal Comune stesso, attività analoghe, similari o sovrapponibili a quelle svolte da altre società partecipate o enti pubblici strumentali;
- come risulta dai dati riportati relativi al fatturato conseguito, risulta che nei tre esercizi precedenti la società ha conseguito un fatturato medio superiore a € 1.000.000,00;
- la Società non presenta un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;
- non si ravvisa la necessità di contenimento dei costi di funzionamento della società ai sensi e per gli effetti di cui all'art.20, c. 2, lett. f) del T.U.S.P.;

- non si rilevano fatti o circostanze che indicano necessità di aggregazione della società con altri soggetti del gruppo.

Con riferimento all'analisi dei costi di funzionamento, il Comune dà conto attraverso un'analisi dettagliata, suffragata da dati contabili, dell'andamento dei costi di funzionamento, rappresentando i valori medi di riferimento dei costi sostenuti nell'ultimo quinquennio, la composizione, il raffronto con i ricavi per vendite e prestazioni.

La Sezione prende atto di quanto rappresentato dall'Ente.

15.4 Criteri e modalità per il reclutamento del personale (art.19, c.2, T.U.S.P.)

La Società, ai sensi dell'art. 19, c. 2, del D.Lgs. n. 175/2016, risulta aver adottato apposito "*Regolamento reclutamento personale"* correttamente pubblicato nel sito internet della Società.

15.5 Organo di amministrazione e compensi

Dal piano di ricognizione oggetto del presente esame si evince che l'organo amministrativo è composto da 3 membri e, dal bilancio chiuso al 31 dicembre 2023 risulta un compenso annuo di € 20.736,00. In merito alle disposizioni Statutarie relative all'organo amministrativo, l'art. 19 dello Statuto prevede che "*La Società è amministrata da un Amministratore unico o, qualora sia consentito dalla normativa vigente, da un consiglio di amministrazione composto da 3 (tre) o 5 (cinque) membri, anche non soci, nominati dall'assemblea avuto riguardo a specifiche ragioni di adeguatezza organizzativa e tenendo conto delle esigenze di contenimento dei costi*", conformemente alla previsione di cui all'art. 11, c. 3 del T.U.S.P.

Con riferimento al costo annuale sostenuto per i compensi all' amministratore, si riscontra il rispetto del parametro dell'80% del costo complessivamente sostenuto nell'anno 2013, previsto dall'art. 4, c. 4 del D.L. n. 95/2012 e richiamato dall'art. 11, c.7 del T.U.S.P., laddove risulta un compenso corrisposto nell'anno 2023 di € 20.736,00 a fronte di un compenso corrisposto nell'anno 2013 di € 25.920,00. [7]

[7] Secondo l'orientamento prevalente della giurisprudenza di questa Corte, "il limite di spesa sostenuto per i compensi degli amministratori nell'anno 2013 non può essere superato, ovvero aumentato, in considerazione di nuovi o maggiori incarichi posti in capo agli amministratori della società e della complessità delle funzioni svolte, in quanto tale limite è preordinato a garantire il coordinamento della finanza pubblica" (Cfr. Corte dei conti, Sez. Basilicata, del. n. 10/2018, Sez. Liguria, del. n. 90/2016, Sez. Lombardia, del. n. 88/2015) In più, come evidenziato, in particolare, dalla Sezione regionale di controllo per la Lombardia il limite previsto dall' art. 4, c. 4 e c. 5 del D.L. n. 95/2012 "*(si applica)* . . . indifferentemente al trattamento economico complessivo del compenso fisso e della eventuale indennità da corrispondere sulla base degli utili realizzati" (del. n. 88/2015/PAR). Tale principio, già riportato nella del. n. 131/2021/VSGO di questa Sezione regionale di controllo, è stato più di recente confermato anche dalla Sezione regionale di controllo per la Liguria (cfr. del. n. 29/2020/PAR), dalla Sezione regionale di controllo per la Sardegna (cfr. del. n. 124/2022/PAR) nonché da questa Sezione regionale di controllo con del. n. 78/2023/PAR e ribadito, ancora più di recente, con del. n. 4/2024/VSGO con cui questa medesima Sezione regionale di controllo ha confermato che, "*a fronte di precisi indici normativi che si riferiscono al "costo complessivamente sostenuto nel 2013" (art. 4, c. 4, del D.L. n. 95/2012) e al "trattamento economico annuo onnicomprensivo" (art. 11, c.6, terzo periodo del T.U.S.P.) e alla luce della giurisprudenza sopra richiamata, il limite della percentuale dell'80% sia riferibile tanto agli emolumenti fissi che a quelli variabili".*

In merito alle valutazioni sul rispetto dell'obbligo di motivazione di cui all'art. 11 c. 3 del T.U.S.P. con riferimento alla scelta di optare per un C.d.A. in luogo di un amministratore unico, si rinvia a quanto affermato da questa Sezione regionale di controllo con la recente del. n. 56/2025/VSG.

15.6 Relazione sul governo societario e programma di valutazione del rischio aziendale

La Società ha adottato la relazione sul governo societario, ai sensi dell'art. 6, c. 4, del T.U.S.P. e predisposto il programma di valutazione del rischio previsto dall'art. 6, c. 2, T.U.S.P. nell'ambito della suddetta relazione.

16 Forma Futuro S.r.l. consortile

La Società Forma Futuro S.r.l. consortile è una Società partecipata pariteticamente dei Comuni di Parma, Fidenza e Fornovo di Taro, costituita a seguito della trasformazione del Consorzio Forma Futuro ai sensi dell'art. 115 del T.U.E.L., nella quale il Comune di Parma detiene una partecipazione diretta del 33,33%.

L'Ente ne prevede il mantenimento senza interventi.

16.1 L'attività svolta

Per ciò che concerne l'attività svolta dalla società, l'Ente, nell'ambito della produzione di un servizio di interesse generale (art. 4, c. 2, lett. a) T.U.S.P.) indica, come da Statuto, che la Società "*ha per oggetto la finalità formativa del lavoro in generale, pubblico e privato, nell'ambito scolastico, post-scolastico, universitario e post-universitario, aziendale, nonché l'esercizio delle connesse attività di ricerca, divulgative, editoriali, commerciali e comunque affini o connesse, e l'esercizio di ogni altra attività complementare o conseguente a quelle sopra elencate. A queste attività si potranno affiancare tutte le attività legate alla gestione e allo sviluppo del "capitale umano" nelle organizzazioni sia pubbliche che private: dalla ricerca e selezione anche attraverso sistemi e metodologie standardizzate per l'approfondimento dei sistemi di competenze, alla formazione professionale e manageriale, ai servizi consulenziali e al supporto tecnico-specialistico per la gestione del rapporto di lavoro nonché dei sistemi di valutazione dei risultati e di riconoscimento della partecipazione attiva e del merito.*

16.2 Tipo di controllo

L'Ente indica che il controllo del Comune di Parma è condotto in forma congiunta con gli altri soci.

16.3 Condizioni di cui all'art. 20, c. 2 T.U.S.P. e analisi dei costi di funzionamento

L'Ente riferisce che:

- la Società presenta un numero di dipendenti superiore a quello degli

amministratori (n. 28 dipendenti contro 3 amministratori);

- il Comune di Parma non ravvisa, fra le attività svolte dalla società nell'ambito del proprio oggetto sociale e degli affidamenti disposti dal Comune stesso, attività analoghe, similari o sovrapponibili a quelle svolte da altre società partecipate o enti pubblici strumentali;
- come risulta dai dati riportati relativi al fatturato conseguito, risulta che nei tre esercizi precedenti la società ha conseguito un fatturato medio superiore a € 1.000.000,00;
- la Società non presenta un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;
- non si ravvisa la necessità di contenimento dei costi di funzionamento della società ai sensi e per gli effetti di cui all'art.20, c. 2, lett. f) del T.U.S.P.;
- non si rilevano fatti o circostanze che indicano necessità di aggregazione della società con altri soggetti del gruppo.

Con riferimento all'analisi dei costi di funzionamento, il Comune dà conto attraverso un'analisi dettagliata, suffragata da dati contabili, dell'andamento dei costi di funzionamento, rappresentando i valori medi di riferimento dei costi sostenuti nell'ultimo quinquennio, la composizione, il raffronto con i ricavi per vendite e prestazioni.

La Sezione prende atto di quanto rappresentato dall'Ente.

16.4 Criteri e modalità per il reclutamento del personale (art.19, c.2, T.U.S.P.)

La Società, ai sensi dell'art. 19, c. 2, del D.Lgs. n. 175/2016, risulta aver adottato apposito "Regolamento per il reclutamento del personale dipendente della Società Forma Futuro soc.cons. r.l.", correttamente pubblicato nel sito internet della Società.

16.5 Organo di amministrazione e compensi

Dal piano di ricognizione oggetto del presente esame si evince che l'organo amministrativo è un Consiglio di Amministrazione, composto da 3 membri, con un compenso annuo di € 2.000,00, dato dalla risultanza dell'unico compenso liquidato relativo ad un Consigliere, in seguito di rinuncia all'emolumento da parte dei restanti amministratori. In merito alle disposizioni Statutarie relative all'organo amministrativo, l'art. 17 dello Statuto prevede che "*la Società è amministrata da un Amministratore Unico, ovvero – qualora ricorrano i presupposti e nei limiti previsti dalle disposizioni normative applicabili – da un Consiglio di Amministrazione (di seguito C.d.A.) composto da 3 (tre) membri, la cui nomina è decisa dai Soci a norma del presente statuto nel rispetto dell'equilibrio di genere secondo i criteri stabiliti dalla normativa vigente in materia"* conformemente alle previsioni di cui all'art. 11, c. 3 del T.U.S.P.

Con riferimento al costo annuale sostenuto per i compensi agli amministratori, l'Ente, in merito al rispetto del parametro dell'80% previsto dall'art. 4, c. 4 del D.L. n. 95/2012 e richiamato dall'art. 11, c.7 del T.U.S.P, del costo complessivamente sostenuto nell'anno 2013, fa riferimento, "*in assenza di emolumenti erogati nel 2013*", all'ultimo esercizio a ritroso nel quale risulti un esborso a tale titolo[8], vale a dire l'anno 2010 laddove risultava un compenso di € 37.797,08.

Dal bilancio relativo all'anno 2013, si evince che i compensi percepiti dal Presidente sono da attribuirsi integralmente alla funzione di direzione in seguito alla rinuncia al compenso per la funzione presidenziale tenuto conto che la direzione e la presidenza sono concentrate sulla medesima persona; pertanto, gli unici compensi corrisposti risultano essere quelli percepiti dai soli Consiglieri per un ammontare di € 6.239,00.

Pertanto, prendendo a riferimento il mero dato contabile, la Sezione riscontra il rispetto del suddetto limite laddove si evince un compenso corrisposto nell'anno 2023 di € 2.000,00 (unico compenso attribuito a un Consigliere a seguito di rinuncia all'emolumento da parte dei restanti amministratori) a fronte di un compenso corrisposto nell'anno 2013 di € 6.239,00 (anno privo di esborsi per compensi al Presidente del C.d.A. in considerazione dell'avvenuta rinuncia al compenso da parte dello stesso) .

Il verbale dell'assemblea dei soci del 26 maggio 2023 con cui è stato nominato il C.d.A. per gli anni 2023-2025 e determinati i compensi spettanti risulta regolarmente trasmesso a questa Sezione ai sensi dell'art. 11, c. 3 del T.U.S.P.

Al riguardo, si rinvia a quanto affermato da questa Sezione regionale di controllo con la recente del. n. 153/2025/VSG.

16.6 Relazione sul governo societario e programma di valutazione del rischio

[8] Cfr. Sez. Emilia-Romagna del. n. 124/2025/VSG "Per quanto riguarda il primo aspetto, la problematica va affrontata alla luce delle indicazioni formulate dalla giurisprudenza di questa Corte per le ipotesi in cui non sia possibile individuare "il costo complessivamente sostenuto nell'anno 2013 di cui all'art. 11 c. 7 del T.U.S.P." perché il riferimento è mancante oppure l'incarico era svolto gratuitamente. La giurisprudenza afferma che l'ente locale ". . . può, con motivato provvedimento, individuare un nuovo parametro di riferimento, costituito dalla spesa strettamente necessaria per far fronte ad un servizio essenziale dell'ente". In tale ottica " . . . non può ritenersi vietata le remunerabilità dell'incarico di amministratore in una società controllata che non abbia sostenuto oneri a tale titolo nell'esercizio 2013; ma che, nel contempo, neppure può riconoscersi all'amministrazione socia una totale discrezionalità nel fissare detto compenso, posto che tale libertà verrebbe a confliggere con la ratio di contenimento della spesa che informa la disciplina vincolistica dettata dal legislatore" (Corte conti, Sez. Aut., del n. 10/SEZAUT/2024/FRG) Estremamente appropriato ai fini della soluzione della problematica in argomento, è il riferimento a quella giurisprudenza che afferma che "Un elemento da prendere in considerazione è . . . l'onere sostenuto nell'ultimo esercizio nel quale risulti presente un esborso a tale titolo, tenendo però presente il principio per il quale il tetto di spesa così ricostruito non può comunque essere tale da eccedere il limite di stretta necessità evocato dalla Sezione delle autonomie (del. n. 1/2017/QMIG) e comunque rimanendo invalicabile la massima quantificazione normativa attualmente disponibile di tale spesa, stabilita in euro 240mila dall'art. 11, c. 6, Tusp. La discrezionalità nella definizione del compenso degli amministratori non è assoluta e totale ma circoscritta nei limiti delineati dall'ordinamento su menzionato" (cfr. Corte conti, Sez. contr. Veneto, delib. n. 31/PAR/2018; per il c.d. tetto di spesa v. Corte Cost., sent. n. 135/2025).

aziendale

La Società ha adottato la relazione sul governo societario, ai sensi dell'art. 6, c. 4, del T.U.S.P. e predisposto il programma di valutazione del rischio previsto dall'art. 6, c. 2, T.U.S.P. nell'ambito della suddetta relazione.

17. Infomobility S.p.A.

La Società Infomobility S.p.A. è una Società "*in house*" controllata integralmente dal Comune di Parma che detiene il 100% del capitale sociale, con partecipazione diretta. Lo Statuto della Società, all'art. 3-*bis*, correttamente prevede che "*[…]In presenza di un affidamento in house providing, almeno l'80% (ottanta per cento) del fatturato deve essere riconducibile allo svolgimento dei compiti affidati alla società dall'ente o dagli enti pubblici soci; le attività residuali svolte a favore di soggetti diversi o comunque non conseguenti all'affidamento in house sono con sentite nel limite massimo del 20% (venti per cento) del fatturato, solo a condizione che determinino per la società l'insorgenza di economie di scala e recuperi di efficienza a favore della sua attività principale[…]"*, conformemente alla previsione di cui all'art 16, c.3 del T.U.S.P.

L'Ente ne prevede il mantenimento senza interventi.

17.1 L'attività svolta

L'Ente, nell'ambito della produzione di un servizio di interesse generale (art. 4, c. 2, lett. a) del T.U.S.P.) indica, come da Statuto sociale, che l'attività della Società concerne "*a) lo studio, la progettazione, la realizzazione e la gestione di interventi e impianti relativi a: traffico e sistemi di traffico, mobilità e sistemi di mobilità, mobilità sostenibile, logistica; mobility management; b) attività di studio, analisi, progettazione, supporto e consulenza per l'elaborazione di strumenti di pianificazione del traffico, della mobilità e dei trasporti quali, a titolo esemplificativo, Piani di Traffico Urbano, Piani di Mobilità urbana, Piani parcheggi, Piani di distribuzione merci; c) la gestione dei servizi complementari per la mobilità, con particolare riguardo alla sosta, ai parcheggi, all'accesso ai centri urbani, al noleggio veicoli, a sistemi di trasporto e ai relativi sistemi e tecnologie di informazione e controllo; d) ogni altra attività anche strumentale, connessa e/o complementare alla mobilità e al trasporto*.»

17.2 Tipo di controllo

L'Ente indica l'esistenza del "controllo solitario" del Comune di Parma in quanto socio unico e detentore della totalità dei voti esercitabili in assemblea.

17.3 Condizioni di cui all'art. 20, c. 2 T.U.S.P. e analisi dei costi di funzionamento

L'Ente riferisce che:

- la Società presenta un numero di dipendenti superiore a quello degli

amministratori (n. 69 dipendenti contro 1 Amministratore). Al riguardo, la Sezione osserva l'esistenza di un refuso al punto b) della scheda dedicata a Infomobility laddove si legge "al 31 dicembre 2023 la governance della Società è affidata ad un organo amministrativo collegiale, composto da un amministratore unico";

- il Comune di Parma non ravvisa, fra le attività svolte dalla società nell'ambito del proprio oggetto sociale e degli affidamenti disposti dal Comune stesso, attività analoghe, similari o sovrapponibili a quelle svolte da altre società partecipate o enti pubblici strumentali;
- come risulta dai dati riportati relativi al fatturato conseguito, risulta che nei tre esercizi precedenti la società ha conseguito un fatturato medio superiore a € 1.000.000,00;
- la Società non presenta un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;
- non si ravvisa la necessità di contenimento dei costi di funzionamento della società ai sensi e per gli effetti di cui all'art.20, c. 2, lett. f) del T.U.S.P.;
- non si rilevano fatti o circostanze che indicano necessità di aggregazione della Società con altri soggetti del gruppo che hanno ad oggetto le attività consentite dall'art. 4 del T.U.S.P.

Con riferimento all'analisi dei costi di funzionamento, il Comune dà conto attraverso un'analisi dettagliata, suffragata da dati contabili, dell'andamento dei costi di funzionamento, rappresentando i costi sostenuti negli ultimi 5 anni suddivisi per tipologia, i valori medi di riferimento nell'ultimo quinquennio, la composizione, il raffronto con i ricavi per vendite e prestazioni.

La Sezione prende atto di quanto rappresentato dall'Ente.

17.4 Criteri e modalità per il reclutamento del personale (art.19, c.2, T.U.S.P.)

La Società, ai sensi dell'art. 19, c. 2, del D.Lgs. n. 175/2016, risulta aver adottato apposito "Regolamento interno per il reclutamento del personale", correttamente pubblicato nel sito internet della Società.

17.5 Organo di amministrazione e compensi

Dal piano di ricognizione oggetto del presente esame si evince che l'organo amministrativo è monocratico con un compenso annuo di € 34.944,00. In merito alle disposizioni Statutarie relative all'organo amministrativo, l'art. 21 dello Statuto prevede che "*La Società è amministrata da un Amministratore Unico o, qualora sia consentito dalla normativa vigente, da un consiglio di amministrazione composto da 3 (tre) membri, anche non soci, nominati dal l'Assemblea. I membri del Consiglio di amministrazione o l'Amministratore unico, scelti anche tra persone esterne*

all'Assemblea, devono essere in possesso di specifiche competenze tecniche, amministrative, professionali o gestionali. La composizione del Consiglio di amministrazione deve garantire l'equilibrio tra i generi in applicazione della normativa vigente.", in coerenza con quanto disposto dall'art. 11, c. 3 del T.U.S.P.

Con riferimento al costo annuale sostenuto per i compensi all' amministratore, si riscontra **il rispetto** del parametro dell'80% del costo complessivamente sostenuto nell'anno 2013, previsto dall'art. 4, c. 4 del D.L. n. 95/2012 e richiamato dall'art. 11, c.7 del T.U.S.P., laddove risulta un compenso corrisposto nell'anno 2023 di € 34.944,00 a fronte di un compenso corrisposto nell'anno 2013 di € 46.150,93[4] Al riguardo, la Sezione rammenta che la costante giurisprudenza della Corte dei conti ha univocamente affermato l'applicabilità del suddetto limite anche alla figura dell'Amministratore unico della Società, ipotesi che ricorre nel caso di specie.[5]

17.6 Relazione sul governo societario e programma di valutazione del rischio aziendale

La Società ha adottato la relazione sul governo societario, ai sensi dell'art. 6, c. 4, del T.U.S.P. e predisposto il programma di valutazione del rischio previsto dall'art. 6, c. 2, T.U.S.P. nell'ambito della relazione sulla gestione al bilancio chiuso al 31 dicembre 2023.

18. It.City S.p.A.

La Società It.City S.p.A. è una Società "*in house*" controllata integralmente dal Comune di Parma che detiene il 100% del capitale sociale, con partecipazione diretta. Lo Statuto della Società, all'art. 2-bis, correttamente prevede che "*In presenza di un affidamento in house providing, almeno l'80% (ottanta per cento) del fatturato deve essere riconducibile allo svolgimento dei compiti affidati alla società dall'ente o dagli enti pubblici so ci; le attività residuali svolte a favore di soggetti diversi o comunque non conseguenti all'affidamento in house sono consentite nel limi te massimo del 20% (venti per cento) del fatturato, solo a condizione che determino per la società l'insorgenza di economie di scala e recuperi di efficienza a favore della sua attività principale.*", conformemente alla previsione di cui all'art 16, c.3 del T.U.S.P.

L'Ente ne prevede il mantenimento senza interventi.

18.1 L'attività svolta

L'Ente, nell'ambito della produzione di un servizio di interesse generale e dell'autoproduzione di beni o servizi strumentali all'Ente (art. 4, c. 2, lett. a) e lett. d) del T.U.S.P.) indica, come da Statuto sociale, che la Società svolge "*le attività di seguito indicate che hanno come destinatari prevalenti i soci a) la produzione e la commercializzazione di servizi aziendali, di progetti informatici, di procedure, per*

l'automazione, la fornitura dei relativi servizi, la gestione e l'elaborazione dati e la gestione delle risorse informatiche per i soci e per i terzi, la consulenza sul sistema in formativo in generale e la formazione del personale. b) l'assistenza tecnica ai clienti, la ricerca tecnica e scienti fica, lo sfruttamento di brevetti e innovazioni tecnologiche relative a tutti i prodotti citati, l'ottimizzazione dei servizi interni ed esterni delle aziende, tutti i servizi e prodotti relativi alle telecomunica zioni. La società può concedere garanzie di firma e avallo a favore di società collegate, controllate o controllanti della società stessa. Essa può compiere tutte le operazioni commerciali, industriali e finanziarie, mobiliari ed immobiliari compreso il factoring e il leasing, ritenute dall'organo amministrativo necessarie od utili per il consegui mento dell'oggetto sociale; può anche assumere, sia diretta mente che indirettamente, interessenze e partecipazioni in altre società od imprese aventi oggetto analogo od affine o connesso al proprio".

In merito alle disposizioni Statutarie, la Sezione osserva che non risulta superato il rilievo mosso con la precedente del. n. 222/2021/VSGO in relazione alla parziale difformità dalla normativa dell'articolo 15, c. 2, lett.c) T.U.S.P. che prevede che l'assemblea societaria autorizzi, ai sensi dell'art. 2364, c. 5, c.c., i seguenti atti degli amministratori *"acquisizione ed alienazione di partecipazioni, costituzione di società controllate e/o partecipate e nomina dei relativi amministratori, sindaci e direttore generale*".

Al riguardo, la Sezione continua ad osservare che l'art. 4, c. 5, del T.U.S.P. stabilisce che "*Fatte salve le diverse previsioni di legge regionali adottate nell'esercizio della potestà legislativa in materia di organizzazione amministrativa, è fatto divieto alle società di cui al comma 2, lettera d), controllate da enti locali, di costituire nuove società e di acquisire nuove partecipazioni in società. Il divieto non si applica alle società che hanno come oggetto sociale esclusivo la gestione delle partecipazioni societarie di enti locali, salvo il rispetto degli obblighi previsti in materia di trasparenza dei dati finanziari e di consolidamento del bilancio degli enti partecipanti"*.

It.City è, infatti, qualificata dal Comune stesso come società rientrante nella fattispecie di cui all'art. 4 c. 2 lett. *d)* del T.U.S.P.

Si invita, pertanto, il Comune a porre in essere le attività necessarie affinché lo Statuto sia adeguato rispetto alle prescrizioni del T.U.S.P.

18.2 Tipo di controllo

L'Ente indica l'esistenza del "controllo in forma autonoma" del Comune di Parma in quanto socio unico e pertanto detentore della totalità dei voti esercitabili nell'assemblea.

18.3 Condizioni di cui all'art. 20, c. 2 T.U.S.P. e analisi dei costi di

funzionamento

L'Ente riferisce che:

- la Società presenta un numero di dipendenti superiore a quello degli amministratori (n. 27 dipendenti contro un Amministratore Unico). Al riguardo, la Sezione osserva l'esistenza di un refuso al punto b) della scheda dedicata a It.City laddove si legge "al 31 dicembre 2023 la governance della Società è affidata ad un organo amministrativo collegiale, composto da un amministratore unico";
- il Comune di Parma non ravvisa, fra le attività svolte dalla società nell'ambito del proprio oggetto sociale e degli affidamenti disposti dal Comune stesso, attività analoghe, similari o sovrapponibili a quelle svolte da altre società partecipate o enti pubblici strumentali;
- come risulta dai dati riportati relativi al fatturato conseguito, risulta che nei tre esercizi precedenti la società ha conseguito un fatturato medio superiore a € 1.000.000,00;
- la Società non presenta un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;
- non si ravvisa la necessità di contenimento dei costi di funzionamento della società ai sensi e per gli effetti di cui all'art.20, c. 2, lett. f) del T.U.S.P.;
- non si rilevano fatti o circostanze che indicano necessità di aggregazione della Società con altri soggetti del gruppo che hanno ad oggetto le attività consentite dall'art. 4 del T.U.S.P.

Con riferimento all'analisi dei costi di funzionamento, il Comune dà conto attraverso un'analisi dettagliata, suffragata da dati contabili, dell'andamento dei costi di funzionamento, rappresentando i costi sostenuti negli ultimi cinque anni suddivisi per tipologia, i valori medi di riferimento nell'ultimo quinquennio, la composizione, il raffronto con i ricavi per vendite e prestazioni.

La Sezione prende atto di quanto rappresentato dall'Ente.

18.4 Criteri e modalità per il reclutamento del personale (art.19, c.2, T.U.S.P.)

La Società, ai sensi dell'art. 19, c. 2, del D.Lgs. n. 175/2016, risulta aver adottato apposito "Regolamento per il reclutamento del personale", correttamente pubblicato nel sito internet della Società.

18.5 Organo di amministrazione e compensi

Dal piano di ricognizione oggetto del presente esame si evince che l'organo amministrativo è monocratico con un compenso annuo di € 52.800,00. In merito alle disposizioni Statutarie relative all'organo amministrativo, l'art. 20 dello Statuto prevede che "*La società è amministrata da un Amministratore unico o, qualora sia consentito*

dalla normativa vigente, da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 3 (tre) a un massimo di 5 (cinque) membri, secondo quanto stabilirà l'Assemblea al l'atto della nomina. La composizione del Consiglio di Amministrazione deve garantire l'equilibrio tra i generi in applicazione della normativa vigente", in parziale difformità con quanto dispone l'art.11, c. 3, del T.U.S.P., che stabilisce il numero dei componenti del consiglio di amministrazione in tre o cinque membri, escludendo così legislativamente un organo amministrativo formato da un diverso numero di componenti.

Al riguardo, l'Ente è inviato ad adottare le iniziative necessarie affinché lo Statuto sia coerente con le prescrizioni del T.U.S.P.

Con riferimento al costo annuale sostenuto per i compensi all' amministratore, si riscontra **il rispetto** del parametro dell'80% del costo complessivamente sostenuto nell'anno 2013, previsto dall'art. 4, c. 4 del D.L. n. 95/2012 e richiamato dall'art. 11, c.7 del T.U.S.P., laddove risulta un compenso corrisposto nell'anno 2023 di € 52.800,00 a fronte di un compenso corrisposto nell'anno 2013 di € 66.000,00[4].

Al riguardo, la Sezione rammenta che la costante giurisprudenza della Corte dei conti ha univocamente affermato l'applicabilità del suddetto limite anche alla figura dell'Amministratore unico della Società, ipotesi che ricorre nel caso di specie.[5]

18.6 Relazione sul governo societario e programma di valutazione del rischio aziendale

La Società ha adottato la relazione sul governo societario, ai sensi dell'art. 6, c. 4, del T.U.S.P. e predisposto il programma di valutazione del rischio previsto dall'art. 6, c. 2, nell'ambito della relazione sulla gestione al bilancio chiuso al 31 dicembre 2023.

19. Lepida S.c.p.A.

Con riferimento a Lepida S.c.p.A., partecipata direttamente con una quota dello 0,0014 per cento, l'Ente opta per il mantenimento della partecipazione senza alcun intervento di razionalizzazione.

Attualmente la Società, che opera in conformità al modello *in house providing,* è partecipata dalla Regione con una quota, nettamente maggioritaria, superiore al 90 per cento e per la parte residua da tutti i comuni e le province dell'Emilia-Romagna oltre ad altre amministrazioni pubbliche per un totale di oltre 450 soci. Il controllo analogo congiunto è esercitato tramite un organismo di controllo denominato "Comitato di indirizzo e coordinamento" istituito e disciplinato dalla convenzione quadro stipulata dai soci.

Per ulteriori approfondimenti e con riferimento ai profili di criticità riscontrati da questa Sezione regionale di controllo, si rinvia alla disamina svolta nella relazione allegata al

giudizio di parificazione del rendiconto della Regione Emilia-Romagna per l'anno 2024 (del. n. 77/2025/PARI) e nella del. n. 136/2024/VSGO avente ad oggetto l'esame della "Ricognizione periodica e razionalizzazione delle partecipazioni societarie (art.20 del D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175) al 31 dicembre 2021 (Piano anno 2022) e al 31 dicembre 2022 (Piano anno 2023)" della Regione Emilia-Romagna.

20. Parma Gestione Entrate S.p.A. in liquidazione

La Società Parma Gestione Entrate S.p.A. è una Società a partecipazione mista pubblica e privata, controllata dal Comune di Parma che vi detiene una partecipazione diretta del 60%. La Società è partecipata, oltre che dal Comune di Parma (60,00%), da I.C.A. – Imposte comunali e affini S.p.A. (40%). L'Ente riferisce che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 32 del 15/05/2023, è stata disposta la messa in liquidazione della società e sono stati espressi gli indirizzi per la nomina del liquidatore. L'Assemblea straordinaria, in data 30/05/2023 ha quindi deliberato lo scioglimento della società per scelta volontaria dei soci, nominando l'organo di liquidazione in forma monocratica. **A far data dal 01/06/2023, la Società opera in ottica liquidatoria.** Il complesso aziendale costituito dai beni strumentali, dal personale dipendente e dall'organizzazione operativa, nonché dai potenziali ricavi derivanti dalle pratiche giacenti, è stato ceduto con effetto dal 01/04/2023 alla società incaricata delle attività di supporto alla gestione delle entrate, funzione reinternalizzata dal Comune di Parma.

Il Comune, infine, conferma lo scioglimento della Società al termine delle operazioni di liquidazione che sono state, in effetti, concluse l'11 dicembre 2024.

L'Assemblea dei Soci, in pari data, ha deliberato l'approvazione del bilancio finale di liquidazione, ha autorizzato l'Organo di liquidazione a depositare gli atti presso il Registro delle imprese per la cancellazione della Società che è avvenuta, come accertamento speditivo condotto attraverso la Banca dati Telemaco, il 19 dicembre 2024.

20.1 L'attività svolta

L'Ente indica che la Società, nell'ambito della gestione di un servizio di interesse generale (art. 4, c. 2, lett. a) T.U.S.P.) – come da Statuto Sociale - svolgeva "*la riscossione, la liquidazione, l'accertamento, il rimborso, ogni altra attività di incasso, definizione e gestione, ivi compreso il contenzioso, delle entrate tributarie, patrimoniali e comunque di qualunque natura di spettanza o di competenza degli enti soci anche ai sensi dell'art. 52 del Decreto Legislativo n. 446/97; tutte le attività di supporto, complementari, propedeutiche e di sviluppo dei servizi inerenti alla gestione delle entrate tributarie e patrimoniali degli enti, ivi comprese le attività di recupero crediti,*

che la legge consenta di svolgere; la conservazione, utilizzo e aggiornamento dei dati catastali e lo sviluppo di attività gestionali in materia catastale in genere, ivi compresi l'utilizzo dei dati per la revisione e classamento dei fabbricati; lo studio, la progettazione, la realizzazione e sviluppo di strumenti informatici, la produzione di beni e servizi nel settore informatico, compresa la gestione delle banche dati, la realizzazione di procedure organizzative, impianti, beni strumentali e attrezzature per lo svolgimento dei servizi e attività di cui sopra; le rilevazioni statistiche sull'andamento delle entrate, i relativi studi normativi, le indagini di mercato inerenti il gradimento dei servizi gestiti dalla Società; la promozione e realizzazione, di convegni, pubblicazioni, consulenze e commissioni di studio e di elaborazione normativa, tutti relativi alle funzioni di cui sopra; la gestione del servizio pubbliche affissioni e di tutte le operazioni materiali connesse (affissioni, controllo della pubblicità negli spazi pubblici, controllo delle precedenze di affissione, ecc.); la gestione delle attività di installazione, manutenzione e controllo degli impianti pubblicitari di proprietà degli enti soci; la gestione patrimoniale e finanziaria del patrimonio immobiliare demaniale, disponibile ed indisponibile degli enti soci e gestione dei relativi servizi; la gestione delle aree pubbliche in concessione nelle zone a traffico limitato e non, incluse le attività connesse ed accessorie".

20.2 Tipo di controllo

L'Ente indica che il controllo del Comune di Parma era condotto in forma autonoma in quanto unico socio pubblico e detentore della maggioranza dei voti esercitabili in assemblea.

La Sezione prende atto della procedura di liquidazione conclusa e della cancellazione della Società dal Registro delle imprese.

21. ParmaInfanzia S.p.A.

La Società ParmaInfanzia S.p.A. è una Società a capitale misto pubblico e privato, controllata dal Comune di Parma che vi detiene una partecipazione diretta del 50,28%. Oltre al Comune di Parma, la Società è partecipata da Proges -Società cooperativa sociale per il restante 49,72%.

L'Ente ne prevede il mantenimento senza interventi.

21.1 L'attività svolta

Con riguardo all'attività svolta dalla società, l'Ente, nell'ambito della produzione di un servizio di interesse generale (art. 4, c. 2, lett. a) T.U.S.P.) indica, come da Statuto, che la Società "*ha per oggetto la gestione diretta dei servizi per l'infanzia. Più specificatamente, la società gestirà asili nido, scuole dell'infanzia, centri gioco pomeridiani, servizio estivo per la fascia d'età 0 anni. La società può svolgere*

prestazioni di supporto alle attività di carattere educativo e ausiliario all'interno degli asili nido e scuole dell'infanzia od altre istituzioni educative a gestione diretta pubblica. Può altresì svolgere attività connesse al sistema dell'istruzione e della formazione. La società può inoltre svolgere, direttamente o indirettamente, tutte le attività funzionali e strumentali all'erogazione dei servizi nelle strutture educative e scolastiche".

21.2 Tipo di controllo

L'Ente indica che il controllo del Comune di Parma è condotto in forma solitaria in quanto detentore della maggioranza dei voti esercitabili in assemblea.

21.3 Condizioni di cui all'art. 20, c. 2 T.U.S.P. e analisi dei costi di funzionamento

L'Ente riferisce che:

- la Società presenta un numero di dipendenti superiore a quello degli amministratori (n. 5 dipendenti contro 3 amministratori);
- il Comune di Parma non ravvisa, fra le attività svolte dalla società nell'ambito del proprio oggetto sociale e degli affidamenti disposti dal Comune stesso, attività analoghe, similari o sovrapponibili a quelle svolte da altre società partecipate o enti pubblici strumentali;
- come risulta dai dati riportati relativi al fatturato conseguito, risulta che nei tre esercizi precedenti la società ha conseguito un fatturato medio superiore a € 1.000.000,00;
- la Società non presenta un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;
- non si ravvisa la necessità di contenimento dei costi di funzionamento della società ai sensi e per gli effetti di cui all'art.20, c. 2, lett. f) del T.U.S.P.;
- non si rilevano fatti o circostanze che indicano necessità di aggregazione della società con altri soggetti del gruppo.

Con riferimento all'analisi dei costi di funzionamento, il Comune dà conto attraverso un'analisi dettagliata, suffragata da dati contabili, dell'andamento dei costi di funzionamento, rappresentando i valori medi di riferimento dei costi sostenuti nell'ultimo quinquennio, la composizione, il raffronto con i ricavi per vendite e prestazioni.

La Sezione prende atto di quanto rappresentato dall'Ente.

21.4 Criteri e modalità per il reclutamento del personale (art.19, c.2, T.U.S.P.)

Da una ricerca svolta sul sito internet, la Società non risulta aver adottato i criteri e le modalità per il reclutamento del personale previsti dall'art. 19, c. 2, del D.Lgs. n. 175/2016.

L'Ente è invitato ad adottare le iniziative necessarie per l'adozione dei suddetti criteri da parte della Società o, ove già adottati, a sollecitare la pubblicazione degli stessi nella Sezione "Società trasparente" del sito internet della Società stessa.

21.5 Organo di amministrazione e compensi

Dal piano di ricognizione oggetto del presente esame si evince che l'organo amministrativo è un Consiglio di Amministrazione, composto da 3 membri, con un compenso annuo di € 12.040,00. In merito alle disposizioni Statutarie relative all'organo amministrativo, gli art. 24 e 25 dello Statuto prevedono rispettivamente che "*La Società è amministrata da un consiglio di amministrazione. Organo di vigilanza è il collegio sindacale*" e che "*Gli amministratori possono non essere soci, durano in carica per un periodo non superiore a tre esercizi stabilito all'atto della nomina e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. Gli amministratori sono rieleggibili. Restano ferme le disposizioni di legge vigenti in merito alla nomina degli amministratori di società a partecipazione pubblica*." in parziale difformità rispetto alle previsioni di cui all'art. 11, c. 3 del T.U.S.P. che stabilisce il numero dei componenti del consiglio di amministrazione in tre o cinque membri, escludendo così legislativamente un organo amministrativo formato da un diverso numero di componenti.

Al riguardo, l'Ente è invitato ad adottare le iniziative necessarie affinché lo Statuto della Società sia conforme alle norme del T.U.S.P.

Con riferimento al costo annuale sostenuto per i compensi agli amministratori, in merito al rispetto del parametro dell'80% previsto dall'art. 4, c. 4 del D.L. n. 95/2012 e richiamato dall'art. 11, c.7 del T.U.S.P, del costo complessivamente sostenuto nell'anno 2013, si riscontra il rispetto del suddetto limite laddove si evince un compenso corrisposto nell'anno 2023 di € 12.040,00 a fronte di un compenso corrisposto nell'anno 2013 di € 14.075,00. Al riguardo, l'Ente precisa che il leggero sforamento del limite di spesa (€780,00) è dovuto alla remunerazione di un componente del C.d.A. senza deleghe che percepisce un gettone di presenza, producendo una spesa annua variabile a seconda del numero delle sedute.

Il verbale dell'assemblea dei soci del 28 luglio 2021 con cui è stato nominato il C.d.A. per gli anni 2021-2023 risulta regolarmente trasmesso a questa Sezione ai sensi dell'art. 11, c. 3 del T.U.S.P.

Con riferimento alla congruità delle motivazioni addotte per la scelta dell'organo amministrativo collegiale e l'importo dei compensi, questa Sezione si è espressa con deliberazione n.58/2020/VSGO (sulla nomina del 2018) e, con riferimento alla nomina del 2021, con del. n. 222/2021/VSGO e n. 20/2022/VSGO a cui si fa integrale riferimento.

21.6 Relazione sul governo societario e programma di valutazione del rischio aziendale

La Società ha adottato la relazione sul governo societario, ai sensi dell'art. 6, c. 4, del T.U.S.P. e predisposto il programma di valutazione del rischio previsto dall'art. 6, c. 2, nell'ambito della suddetta relazione.

22. Parma Infrastrutture S.p.A.

La Società Parma Infrastrutture S.p.A. è una Società "*in house*" controllata integralmente dal Comune di Parma che detiene il 100% del capitale sociale, con partecipazione diretta. Lo Statuto della Società, all'art. 2-ter, correttamente prevede che "*In presenza di un affidamento in house providing, almeno l'80% (ottanta per cento) del fatturato deve essere riconducibile allo svolgimento dei compiti affidati alla società dall'ente o dagli enti pubblici soci; le attività residuali svolte a favore di soggetti diversi o comunque non conseguenti all'affidamento in house sono consentite nel limi te massimo del 20% (venti per cento) del fatturato, solo a condizione che determino per la società l'insorgenza di economie di scala e recuperi di efficienza a favore della sua attività principale.*", conformemente alla previsione di cui all'art 16, c.3 del T.U.S.P. L'Ente ne prevede il mantenimento senza interventi.

22.1 L'attività svolta

L'Ente, nell'ambito della realizzazione e gestione di un'opera pubblica ovvero organizzazione e gestione di un servizio d'interesse generale (art. 4, c. 2, lett. c) del T.U.S.P.) indica, come da Statuto sociale, che la Società "*ha per oggetto, a fronte di un canone stabilito dalla competente Autorità di settore, la messa a disposizione del gestore del servizio, degli impianti, nonché delle dotazioni funzionali all'espletamento dei servizi pubblici locali, di cui al comma successivo. Per reti, impianti e dotazioni funzionali all'espletamento dei servizi pubblici locali si intendono quei beni mobili e immobili con particolare riferimento ai beni incedibili, anche trasferiti da enti locali, rappresentati da reti ed impianti utili per: a) la captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue; b) l'erogazione di servizi pubblici in genere. La società ha inoltre per oggetto: a) la promozione e la partecipazione ad operazioni ed investimenti nel settore immobiliare; b) il coordinamento e la gestione di operazioni e investimenti nel settore immobiliare; c) non in via prevalente, l'assunzione di partecipazioni in altre società o Enti sia in Italia che all'Estero; d) il finanziamento, il coordinamento tecnico e finanziario dei soggetti cui la società partecipa o comunque ai quali è collegata."*

22.2 Tipo di controllo

L'Ente indica l'esistenza del controllo solitario del Comune di Parma in quanto socio

unico pubblico e pertanto detentore della totalità dei voti esercitabili nell'assemblea.

22.3 Condizioni di cui all'art. 20, c. 2 T.U.S.P. e analisi dei costi di funzionamento

L'Ente riferisce che:

- la Società presenta un numero di dipendenti superiore a quello degli amministratori (n. 30 dipendenti contro 3 amministratori).
- il Comune di Parma non ravvisa, fra le attività svolte dalla società nell'ambito del proprio oggetto sociale e degli affidamenti disposti dal Comune stesso, attività analoghe, similari o sovrapponibili a quelle svolte da altre società partecipate o enti pubblici strumentali;
- come risulta dai dati riportati relativi al fatturato conseguito, risulta che nei tre esercizi precedenti la società ha conseguito un fatturato medio superiore a € 1.000.000,00;
- la Società non presenta un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;
- non si ravvisa la necessità di contenimento dei costi di funzionamento della società ai sensi e per gli effetti di cui all'art.20, c. 2, lett. f) del T.U.S.P.;
- non si rilevano fatti o circostanze che indicano necessità di aggregazione della Società con altri soggetti del gruppo che hanno ad oggetto le attività consentite dall'art. 4 del T.U.S.P.

Con riferimento all'analisi dei costi di funzionamento, il Comune dà conto attraverso un'analisi dettagliata, suffragata da dati contabili, dell'andamento dei costi di funzionamento, rappresentando i costi sostenuti negli ultimi cinque anni suddivisi per tipologia, i valori medi di riferimento nell'ultimo quinquennio, la composizione, il raffronto con i ricavi per vendite e prestazioni.

La Sezione prende atto di quanto rappresentato dall'Ente.

22.4 Criteri e modalità per il reclutamento del personale (art.19, c.2, T.U.S.P.)

La Società, ai sensi dell'art. 19, c. 2, del D.Lgs. n. 175/2016, risulta aver adottato apposito "Regolamento per la disciplina delle procedure di ricerca, selezione ed inserimento di personale", correttamente pubblicato nel sito internet della Società.

22.5 Organo di amministrazione e compensi

Dal piano di ricognizione oggetto del presente esame si evince che l'organo amministrativo è, con riferimento alla data del 31 dicembre 2023, un C.d.A., composto da tre membri. In merito alle disposizioni Statutarie relative all'organo amministrativo, l'art. 17 dello Statuto prevede che "*La società è gestita da un Amministratore unico nominato dall'Assemblea dei Soci, oppure, qualora consentito dalla normativa vigente, da un Consiglio di Amministrazione composto da 3 (tre) membri, sempre nominati*

dall'Assemblea dei Soci"….omissis…"La composizione del Consiglio di Amministrazione deve garantire l'equilibrio tra i generi in applicazione della normativa vigente", in conformità con quanto dispone l'art.11, c. 3, del T.U.S.P.

Con riferimento al costo annuale sostenuto per i compensi all' amministratore, si riscontra **il rispetto** del parametro dell'80% del costo complessivamente sostenuto nell'anno 2013, previsto dall'art. 4, c. 4 del D.L. n. 95/2012 e richiamato dall'art. 11, c.7 del T.U.S.P., laddove risulta un compenso corrisposto nell'anno 2023 di € 27.176,00 a fronte di un compenso corrisposto nell'anno 2013 di € 51.721,71.[4] Al riguardo, l'Ente dichiara che "*l'importo del trattamento annuo onnicomprensivo attribuito all'Amministratore unico della Società per l'esercizio 2023 non risulta in contrasto con le disposizioni dell'art. 11 del T.U.S.P.*"

Risulta infatti a questa Sezione che il verbale dell'assemblea dei soci con cui è stato nominato il C.d.A. composto da 3 membri fino al 31 dicembre 2025, sia stato adottato in data 18 luglio 2023 nonché regolarmente trasmesso a questa Sezione ai sensi dell'art. 11, c. 3 del T.U.S.P.

Al riguardo, si fa integrale riferimento a quanto affermato da questa Sezione con la recente del. n. 154/2025/VSG.

22.6 Relazione sul governo societario e programma di valutazione del rischio aziendale

La Società ha adottato la relazione sul governo societario, ai sensi dell'art. 6, c. 4, del T.U.S.P. e predisposto il programma di valutazione del rischio previsto dall'art. 6, c. 2, nell'ambito della relazione sulla gestione al bilancio chiuso al 31 dicembre 2023.

23. SMTP S.p.A.

La Società per la Mobilità ed il Trasporto Pubblico S.p.A. (SMTP S.p.A.) è definita dall'Ente come una Società per azioni a capitale pubblico locale, costituita con deliberazione del Consiglio comunale di Parma n. 384 del 21 dicembre 2000 ai sensi dell'art. 113, c. 1, lett. e) del T.U.E.L., in attuazione del D.Lgs. n. 422/1997 e della L.R. Emilia-Romagna n. 30/1998 nella quale il Comune di Parma detiene una partecipazione diretta del 50%.

Oltre al Comune di Parma, la Società è partecipata in misura paritaria dalla Provincia di Parma per il 50%.

L'Ente ne prevede il mantenimento senza interventi.

23.1 L'attività svolta

L'Ente, nell'ambito della produzione di un servizio di interesse generale (art. 4, c. 2, lett. a) T.U.S.P.) indica, come da Statuto, che la Società ha per oggetto "*la gestione e lo sviluppo del patrimonio immobiliare e infrastrutturale di proprietà, funzionale*

all'esercizio del trasporto pubblico locale, in ogni forma e con ogni mezzo idoneo; la pianificazione e il reperimento delle risorse finanziarie per investimenti infrastrutturali; lo svolgimento delle funzioni e dei compiti di cui all'art. 19 della Legge Regione Emilia Romagna 2/10/1998, n. 30, in particolare: a) la progettazione, l'organizzazione, e la promozione dei servizi pubblici di trasporto integrati tra loro e con la mobilità privata; b) la progettazione e l'organizzazione dei servizi complementari per la mobilità, con particolare riguardo alla sosta, ai parcheggi, all'accesso ai centri urbani, ai relativi sistemi e tecnologie di informazione e controllo; c) la gestione delle procedure concorsuali per l'affidamento dei servizi e la gestione di conseguenti rapporti con i gestori dei servizi stessi; d) il controllo dell'attuazione dei contratti di servizio; e) ogni altra funzione assegnata dagli enti Locali con esclusione della programmazione e della gestione dei servizi autofilontranvieri; lo svolgimento di ulteriori funzioni e compiti previsti da nuove disposizioni normative per le Agenzie Locali per la mobilità e il trasporto pubblico locale».

23.2 Tipo di controllo

L'Ente indica che il controllo del Comune di Parma è condotto in forma congiunta, anche tramite comportamenti concludenti.

23.3 Condizioni di cui all'art. 20, c. 2 T.U.S.P. e analisi dei costi di funzionamento

L'Ente riferisce che:

- la Società presenta un numero di dipendenti superiore a quello degli amministratori (n. 4 dipendenti contro 3 amministratori);
- il Comune di Parma non ravvisa, fra le attività svolte dalla società nell'ambito del proprio oggetto sociale e degli affidamenti disposti dal Comune stesso, attività analoghe, similari o sovrapponibili a quelle svolte da altre società partecipate o enti pubblici strumentali;
- come risulta dai dati riportati relativi al fatturato conseguito, risulta che nei tre esercizi precedenti la società ha conseguito un fatturato medio superiore a € 1.000.000,00;
- la Società non presenta un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;
- non si ravvisa la necessità di contenimento dei costi di funzionamento della società ai sensi e per gli effetti di cui all'art.20, c. 2, lett. f) del T.U.S.P.;
- non si rilevano fatti o circostanze che indicano necessità di aggregazione della società con altri soggetti del gruppo.

Con riferimento all'analisi dei costi di funzionamento, il Comune dà conto attraverso un'analisi dettagliata, suffragata da dati contabili, dell'andamento dei costi di

funzionamento, rappresentando i valori medi di riferimento dei costi sostenuti nell'ultimo quinquennio, la composizione, il raffronto con i ricavi per vendite e prestazioni.

La Sezione prende atto di quanto rappresentato dall'Ente.

23.4 Criteri e modalità per il reclutamento del personale (art.19, c.2, T.U.S.P.)

La Società, ai sensi dell'art. 19, c. 2, del D.Lgs. n. 175/2016, risulta aver adottato apposito "Regolamento per l'assunzione di nuovo personale e lo sviluppo-continuità di carriera", correttamente pubblicato nel sito internet della Società.

23.5 Organo di amministrazione e compensi

Dal piano di ricognizione oggetto del presente esame si evince che l'organo amministrativo è un Consiglio di Amministrazione, composto da 3 membri, con un compenso annuo di € 62.812,00. In merito alle disposizioni Statutarie relative all'organo amministrativo, l'art. 20 dello Statuto prevede che "*la Società è amministrata di norma da un Amministratore Unico o qualora ricorrano le circostanze previste dalla normativa vigente, da un Consiglio di Amministrazione composto da 3 (tre) o 5 (cinque) membri, nominati dall'Assemblea che ne determinerà di volta in volta il numero*"…omissis "*La composizione del Consiglio di Amministrazione, in caso di organo amministrativo collegiale, deve garantire l'equilibrio tra i generi in applicazione della normativa vigente..* ", in coerenza con le previsioni di cui all'art. 11, c. 3 del T.U.S.P.

Con riferimento al costo annuale sostenuto per i compensi agli amministratori, in merito al rispetto del parametro dell'80% previsto dall'art. 4, c. 4 del D.L. n. 95/2012 e richiamato dall'art. 11, c.7 del T.U.S.P, del costo complessivamente sostenuto nell'anno 2013, si riscontra il rispetto del suddetto limite laddove si evince un compenso corrisposto nell'anno 2023 di € 62.812,00 a fronte di un compenso corrisposto nell'anno 2013 di € 78.515,00.

La delibera assembleare del 17 giugno 2021 di nuova nomina del Consiglio di amministrazione per gli anni 2021-2023 risulta regolarmente trasmessa a questa Sezione ai sensi dell'art. 11, c. 3 del T.U.S.P.

Circa la congruità delle motivazioni addotte per la scelta dell'organo amministrativo collegiale, questa Sezione si è espressa con deliberazione n. 58/2020/VSGO (sulla nomina del 2018) e, con riferimento alla nomina del 2021, con del. n. 222/2021/VSGO a cui si fa integrale riferimento.

23.6 Relazione sul governo societario e programma di valutazione del rischio aziendale

La Società ha adottato la relazione sul governo societario, ai sensi dell'art. 6, c. 4, del T.U.S.P. e predisposto il programma di valutazione del rischio previsto dall'art. 6, c. 2, nell'ambito della suddetta relazione.

24. S.T.T. Holding S.p.A. in liquidazione

La Società per la Trasformazione del Territorio Holding S.p.A. (S.T.T. Holding S.p.A.) è una Società interamente controllata dal Comune di Parma che vi detiene una partecipazione diretta del 100%.

L'Ente riferisce che in data 25 maggio 2022, in attuazione degli indirizzi espressi dal Consiglio Comunale con precedenti deliberazioni, l'Assemblea straordinaria dei soci ha avviato lo scioglimento della Società e la messa in stato di liquidazione della società provvedendo altresì a nominare l'organo monocratico di liquidazione.

Il Comune, infine, conferma lo scioglimento e l'estinzione della Società al termine delle operazioni di liquidazione, che si concluderanno il 31 dicembre 2026.

24.1 L'attività svolta

L'Ente indica che la Società, nell'ambito della gestione di un servizio di interesse generale (art. 4, c. 2, lett. d) T.U.S.P.) che – come da Statuto Sociale - svolge "*riqualificazione e la valorizzazione del territorio, anche di tipo infrastrutturale ovvero connessi alla mobilità e ai trasporti, in attuazione degli strumenti urbanistici e degli indirizzi del Comune di Parma; l'assunzione di partecipazioni in altre società o enti, anche intervenendo alla loro costituzione, che potranno avere oggetti analoghi ed iniziative imprenditoriali che abbiano rilevanza pubblica per conto e nel territorio del Comune di Parma; la gestione delle partecipazioni societarie detenute e, nel rispetto degli indirizzi del Comune di Parma, l'esercizio delle funzioni di pianificazione e coordinamento strategico e di controllo delle società partecipate; la prestazione, nei confronti e a favore delle società partecipate, di servizi strumentali e attività comuni quali, ad esempio, servizi amministrativi, tecnico-giuridici ed organizzativi in genere, e specificamente il coordinamento finanziario e fiscale delle società partecipate; la concessione di finanziamenti nei confronti e a favore delle società partecipate nel rispetto delle vigenti norme di legge; la gestione di ogni altra competenza ed attività connessa ai servizi espletati, atta a garantire il soddisfacimento delle necessità del Comune di Parma e delle società partecipate, attribuendo in ogni caso priorità all'interesse pubblico*."

24.2 Tipo di controllo

L'Ente indica che il controllo del Comune di Parma è condotto in forma solitaria in quanto unico socio e detentore della totalità dei voti esercitabili in assemblea.

La Sezione prende atto della procedura di liquidazione in corso e del prossimo scioglimento della Società.

25. TEP S.p.A.

La Società TEP S.p.A. è definita dall'Ente come una Società per azioni a capitale interamente pubblico, costituita con deliberazione del Consiglio comunale di Parma n. 384 del 21 dicembre 2000, in attuazione del D.Lgs. n. 422/1997 e della L.R. Emilia-Romagna n. 30/1998 nella quale il Comune di Parma detiene una partecipazione diretta del 50%. Oltre al Comune di Parma, la Società è partecipata in misura paritaria dalla Provincia di Parma per il 50%.

L'Ente ne prevede il mantenimento senza interventi.

25.1 L'attività svolta

Quale attività svolta dalla società in disamina, l'Ente, nell'ambito della produzione di un servizio di interesse generale (art. 4, c. 2, lett. a) T.U.S.P.) indica, come da Statuto, che la Società ha per oggetto "*la gestione del trasporto pubblico locale, in ogni forma e con ogni mezzo idoneo; lo svolgimento di ogni servizio di trasporto sussidiario, integrativo e/o complementare al trasporto pubblico di linea; la gestione dei titoli di viaggio e dei servizi automatizzati o informatizzati di bigliettazione, anche per conto terzi; la gestione di parcometri, parchimetri, parcheggi, aree attrezzate per la sosta, rimozione auto, sistemi integrati di controllo del traffico, gestione del preferenziamento semaforico, accesso ai centri urbani ed i relativi sistemi e tecnologie di informazione e controllo e quant'altro attinente al trasporto e al traffico; la realizzazione e gestione di impianti di manutenzione e riparazione: officina meccanica, motoristica, carrozzeria, ecc. anche per conto terzi; lo svolgimento di ogni servizio e attività commerciale o produttiva, collaterale, sussidiaria, strumentale e comunque connessa con il trasporto pubblico e la mobilità*.»

25.2 Tipo di controllo

L'Ente indica che il controllo del Comune di Parma è condotto in forma congiunta, anche tramite comportamenti concludenti.

25.3 Condizioni di cui all'art. 20, c. 2 T.U.S.P. e analisi dei costi di funzionamento

L'Ente riferisce che:

- la Società presenta un numero di dipendenti superiore a quello degli amministratori (n. 565 dipendenti contro 3 amministratori);
- il Comune di Parma non ravvisa, fra le attività svolte dalla società nell'ambito del proprio oggetto sociale e degli affidamenti disposti dal Comune stesso, attività analoghe, similari o sovrapponibili a quelle svolte da altre società partecipate o enti pubblici strumentali;
- come risulta dai dati riportati relativi al fatturato conseguito, risulta che nei tre esercizi precedenti la società ha conseguito un fatturato medio superiore a € 1.000.000,00;

- la Società non presenta un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;
- non si ravvisa la necessità di contenimento dei costi di funzionamento della società ai sensi e per gli effetti di cui all'art.20, c. 2, lett. f) del T.U.S.P.;
- non si rilevano fatti o circostanze che indicano necessità di aggregazione della società con altri soggetti del gruppo.

Con riferimento all'analisi dei costi di funzionamento, il Comune dà conto attraverso un'analisi dettagliata, suffragata da dati contabili, dell'andamento dei costi di funzionamento, rappresentando i valori medi di riferimento dei costi sostenuti nell'ultimo quinquennio, la composizione, il raffronto con i ricavi per vendite e prestazioni.

La Sezione prende atto di quanto rappresentato dall'Ente.

25.4 Criteri e modalità per il reclutamento del personale (art.19, c.2, T.U.S.P.)

La Società, ai sensi dell'art. 19, c. 2, del D.Lgs. n. 175/2016, risulta aver adottato apposito "Regolamento per le assunzioni, le promozioni e avanzamenti" correttamente pubblicato nel sito internet della Società.

25.5 Organo di amministrazione e compensi

Dal piano di ricognizione oggetto del presente esame si evince che l'organo amministrativo è un Consiglio di Amministrazione, composto da 3 membri, con un compenso annuo di € 118.900,00. In merito alle disposizioni Statutarie relative all'organo amministrativo, l'art. 20 dello Statuto prevede che "*la Società è amministrata di norma da un Amministratore Unico o qualora ricorrano le circostanze previste dalla normativa vigente, da un Consiglio di Amministrazione composto da 3 (tre) o 5 (cinque) membri. Gli amministratori sono scelti tra persone esterne all'Assemblea che siano in possesso dei requisiti per la nomina a consigliere comunale e provinciale e possano vantare specifiche competenze tecniche, amministrative, professionali o gestionali. La composizione del Consiglio di amministrazione deve garantire l'equilibrio tra i generi in applicazione della normativa vigente*" , in coerenza con le previsioni di cui all'art. 11, c. 3 del T.U.S.P.

Con riferimento al costo annuale sostenuto per i compensi agli amministratori, in merito al rispetto del parametro dell'80% previsto dall'art. 4, c. 4 del D.L. n. 95/2012 e richiamato dall'art. 11, c.7 del T.U.S.P., del costo complessivamente sostenuto nell'anno 2013[4], si riscontra il rispetto del suddetto limite laddove si evince un compenso corrisposto nell'anno 2023 di € 118.900,00 a fronte di un compenso corrisposto nell'anno 2013 di € 148.650,00.

Il verbale della delibera assembleare del 17 giugno 2021 di nuova nomina del Consiglio di amministrazione per gli anni 2021-2023 risulta regolarmente trasmesso a questa Sezione ai sensi dell'art. 11, c. 3 del T.U.S.P.

Riguardo alla congruità delle motivazioni addotte per la scelta dell'organo amministrativo collegiale, questa Sezione si è espressa con deliberazione n. 58/2020/VSGO (sulla nomina del 2018) e, con riferimento alla nomina del 2021, con del. n. 222/2021/VSGO e con del. 20/2022/VSGO a cui si fa integrale riferimento.

25.6 Relazione sul governo societario e programma di valutazione del rischio aziendale

La Società ha adottato la relazione sul governo societario, ai sensi dell'art. 6, c. 4, del T.U.S.P. e predisposto il programma di valutazione del rischio previsto dall'art. 6, c. 2, nell'ambito della suddetta relazione.

26. CE.P.I.M. S.p.A.

La Società Centro Padano Interscambio Merci S.p.A. (CE.P.I.M. S.p.A.) viene definita dall'Ente come una Società a partecipazione pubblica, nella quale il Comune di Parma detiene una partecipazione diretta del 16,08%.

Oltre al Comune di Parma, come da visura estratta dalla Banca dati Telemaco, la Società è partecipata dai soci pubblici Provincia di Parma (8,37%), Camera di Commercio dell'Emilia (2,05%), Comune di Fontevivo (1,87%), Autorità Portuale di La Spezia (0,74%), Provincia di La Spezia (0,29%), Camera di Commercio Riviere di Liguria (0,24%), Automobile Club d'Italia (0,10%), Provincia di Ravenna (0,064%), Automobile Club di Parma (0,011%), Municipio Fornovo di Taro (0,02%) e dai soci privati principali ECOFUEL S.p.A. (44,78%), Credit Agricole Italia S.p.A. (6,84%), Banco Bpm (3,74%) e altri soci privati (14,81%).

L'Ente ne prevede il mantenimento senza interventi.

26.1 L'attività svolta

Con riferimento all'attività svolta, l'Ente, nell'ambito della progettazione e realizzazione di un'opera pubblica sulla base di un accordo di programma fra amministrazioni pubbliche (art. 4, c. 2, lett. b) T.U.S.P.) indica, come da Statuto, che la Società ha per oggetto *"tutte le operazioni immobiliari e finanziarie, dirette alla realizzazione di un centro di interscambio merci e cioè di un insieme di opere, infrastrutture ed impianti che consentano la ricezione, la custodia, la manipolazione e lo smistamento di merci; nonché le attività di spedizione nazionale ed internazionale, di logistica integrata, di multimodalità del trasporto. La società potrà gestire in proprio detto centro od affidarne ad altri in tutto o in parte la gestione secondo le proprie decisioni ed in coerenza con le finalità sociali. La società provvede*

alla realizzazione delle opere di urbanizzazione ed alla costruzione delle infrastrutture ed impianti necessari all'attività di interscambio merci; dà in locazione o in concessione, aliena aree e/o fabbricati di sua proprietà, assicurandosi, attraverso la predisposizione di disciplinari e clausole tipo, l'utilizzazione diretta da parte del contraente, con esclusione di ogni forma di speculazione. La società provvede inoltre alla costruzione di ogni immobile ed impianto accessorio o complementare ai precedenti, ivi compresi quelli per i servizi direzionali, amministrativi, tecnici e di assistenza. È compresa altresì nell'oggetto sociale ogni operazione anche immobiliare e finanziaria per la realizzazione di infrastrutture complementari di interesse del centro, per l'utilizzazione di aree contermini agli impianti e servizi di cui sopra e di ogni altra area di cui la società acquisti la proprietà, per destinarla ad esercizio di attività produttive o commerciali connesse agli impianti ed alle funzioni del centro. Per il raggiungimento degli scopi suddetti, la società può assumere interessenze e partecipazioni ad enti, istituti, organizzazioni e società aventi scopi analoghi o affini al proprio; può compiere tutte le operazioni immobiliari, creditizie e finanziarie, in particolare dare garanzie, tanto personali che reali, anche a favore di terzi. Nel perseguimento delle finalità sopradescritte, la società agirà in coerenza anche con gli obiettivi fissati dalla Regione Liguria in materia di integrazione della portualità ligure con i sistemi infrastrutturali terrestri di trasporto. La società può svolgere la sua attività sia in Italia sia all'estero. Al fine di svolgere le attività costituenti il suo oggetto sociale, la Società può promuovere, assumere, direttamente o indirettamente, partecipazioni in altre imprese aventi scopi analoghi, complementari, affini o connessi al proprio e può compiere qualsiasi operazione industriale, commerciale, mobiliare, immobiliare e finanziaria compreso il rilascio di fideiussioni e garanzie, comunque connessa, strumentale o complementare al raggiungimento, anche indiretto, degli scopi sociali, fatta eccezione, della raccolta del pubblico risparmio e dell'esercizio delle attività disciplinate dalla normativa in materia di intermediazione finanziaria.».

Con riferimento alla coerenza della partecipazione in CE.P.I.M. con il perseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente, il Comune ne dà conto attraverso un'articolata motivazione, sulla quale questa Sezione si è già espressa con del. n. 20/2022/VSGO alla quale si fa integrale rinvio.

26.2 Tipo di controllo

L'Ente indica che attualmente il Comune di Parma non esercita alcun tipo di controllo sulla società, in quanto i soci pubblici non detengono la maggioranza dei voti esercitabili in assemblea.

Ciò posto, la Sezione si limita a verificare le condizioni di cui all'art. 20, c. 2 del T.U.S.P.

richiamando tuttavia l'attenzione dell'Ente, che detiene nella Società *de qua* una partecipazione del 16,08%, con riferimento alle misure previste dall'art. 11, c. 6 e 10 del T.U.S.P. (organi amministrativi delle società a controllo pubblico) e sulla previsione di cui al medesimo art. 11, c.16 che stabilisce "*nelle società a partecipazione pubblica ma non a controllo pubblico, l'amministrazione che sia titolare di una partecipazione pubblica superiore al 10 per cento del capitale, propone agli organi societari l'introduzione di misure analoghe a quelle di cui ai commi 6 e 10*".

26.3 Condizioni di cui all'art. 20, c. 2 T.U.S.P. e analisi dei costi di funzionamento

L'Ente riferisce che:

- la Società presenta un numero di dipendenti superiore a quello degli amministratori (n. 30 dipendenti contro 13 amministratori);
- il Comune di Parma non ravvisa, fra le attività svolte dalla società nell'ambito del proprio oggetto sociale e degli affidamenti disposti dal Comune stesso, attività analoghe, similari o sovrapponibili a quelle svolte da altre società partecipate o enti pubblici strumentali;
- come risulta dai dati riportati relativi al fatturato conseguito, risulta che nei tre esercizi precedenti la società ha conseguito un fatturato medio superiore a € 1.000.000,00;
- la Società non presenta un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti: presenta una perdita per due esercizi, il 2020 e il 2021;
- non si ravvisa la necessità di contenimento dei costi di funzionamento della società ai sensi e per gli effetti di cui all'art.20, c. 2, lett. f) del T.U.S.P. con la precisazione che si ritiene opportuno un monitoraggio attento dei valori in sede di bilancio d'esercizio 2024;
- non si rilevano fatti o circostanze che indicano necessità di aggregazione della società con altri soggetti del gruppo.

Con riferimento all'analisi dei costi di funzionamento, il Comune dà conto attraverso un'analisi dettagliata, suffragata da dati contabili, dell'andamento dei costi di funzionamento, rappresentando i valori medi di riferimento dei costi sostenuti nell'ultimo quinquennio, la composizione, il raffronto con i ricavi per vendite e prestazioni. La Sezione prende atto di quanto rappresentato dall'Ente.

27. Fiere di Parma S.p.A.

La Società Fiere di Parma S.p.A. è una Società costituita il 14 giugno 2002 dal Comune di Parma e dalla Provincia di Parma in seguito alla trasformazione dell'Ente autonomo Fiere di Parma in Società per azioni, in attuazione della L.R. n. 12/2000.

Per effetto di un patto parasociale il Comune di Parma e la Provincia di Parma detenevano al 31 dicembre 2023 nella Società la stessa percentuale di partecipazione del 19,58% ciascuno. Come risulta dalla relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto della Regione Emilia-Romagna per l'anno 2024 (del. n. 77/2025/PARI) risulta che al 31 dicembre 2023 che il 45,84 percento del capitale sociale appartiene ad altri soci pubblici ed il restante 54,16 a soggetti giuridici privati.

Inoltre, da visura estratta dalla Banca dati Telemaco in data 21 ottobre 2025 in occasione dell'istruttoria relativa alla presente delibera, si evince che il Comune di Parma e la Provincia di Parma detengono una percentuale del 15,96% ciascuno, la Regione Emilia-Romagna il 4,14% e la Camera di Commercio dell'Emilia il 9,77% per una percentuale totale, riferita ai soci pubblici, del 45,83%.

L'Ente ne prevede il mantenimento senza interventi.

27.1 L'attività svolta

L'Ente, nell'ambito della gestione di spazi fieristici e l'organizzazione di eventi fieristici (art. 4, c. 7, T.U.S.P.) indica, come da Statuto, che la Società ha lo scopo: " *a) in via principale, di gestire solo in via diretta il Centro Fieristico di Parma, i relativi beni mobili ed immobili destinati a finalità ed usi fieristici, nonché servizi essenziali ad esso relativi; b) di vigilare pertanto circa l'attuazione delle condizioni, anche normative e regolamentari, atte a garantire che le manifestazioni espositive organizzate o ospitate nei propri spazi fieristici si svolgano con libera, indiscriminata ed effettiva concorrenzialità tra gli espositori, gli organizzatori terzi e tra le merceologie espositive, con attenzione circa l'affidabilità e la qualità degli espositori e organizzatori a tutela dei consumatori e visitatori; c) di organizzare e gestire – direttamente o indirettamente – manifestazioni fieristiche ed altre attività promozionali sia all'interno del proprio quartiere che altrove, sia in Italia sia all'estero, con lo scopo di divulgare e valorizzare le attività produttive e commerciali sia nazionali che internazionali e, così, a titolo esemplificativo: di gestire e sviluppare l'attività fieristica inerente l'intero comparto dell'industria alimentare, delle attrezzature ed impianti per l'industria alimentare e dell'alimentazione in genere, della trasformazione dei prodotti agricoli, in considerazione del territorio a ciò particolarmente vocato; di organizzare e promuovere attraverso congressi, workshop, seminari, pubblicazioni, internet ed e-commerce, la formazione del personale operativo nei settori di cui sopra; di organizzare ed esportare mostre di interesse ed artistico, nonché mostre mercato di antiquariato, modernariato, arte moderna e contemporanea ed arte in genere; di utilizzare appieno le proprie strutture al fine di ospitare ed organizzare qualsivoglia forma di spettacolo e di intrattenimento, sia a scopo culturale che ludico, nonché di incontro a carattere economico-politico e comunque di pubblica utilità".*

Con riferimento alla coerenza della partecipazione in Fiere di Parma S.p.A. con il perseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente, il Comune ne dà conto attraverso un'articolata motivazione, della quale si prende atto.

27.2 Tipo di controllo

L'Ente indica che attualmente il Comune di Parma non esercita alcun tipo di controllo sulla Società.

Al riguardo, il Collegio osserva che questa Sezione con precedente del. n. 222/2021/VSGO invitava "*il socio Comune di Parma e gli altri soci pubblici di Fiere di Parma s.p.a. a pervenire quanto prima alla sottoscrizione di un patto parasociale tale da consentire che alla maggioranza di capitale pubblico investito nell'azienda corrisponda equivalente governance della società della parte pubblica complessivamente intesa. Al fine di evitare, cioè, quella "debolezza assembleare", che non consente ai singoli soci pubblici di poter incidere sulle decisioni strategiche della società e conseguentemente di perseguire il c.d. fine pubblico di impresa, che è fattore legittimante la partecipazione societaria di ciascuna pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 4, c. 1, del T.U.S.P.*" e che, in seguito a tale invito, il Comune comunicò che in condivisione con la Provincia di Parma, si era avviato un tavolo per l'adozione di nuovi accordi "finalizzati alla disciplina ed al funzionamento della governance pubblica in Fiere di Parma" (cfr. del. n. 20/2022/VSGO).

L'evoluzione societaria oggi conduce Fiere di Parma non più nell'orbita del controllo pubblico.

Infatti, la composizione societaria di Fiere di Parma non lascia dubbi circa la non riconducibilità della società nel novero delle società a controllo pubblico.

In tale quadro, la partecipazione "pubblica" complessivamente intesa è minoritaria (45,83%); la quota del Comune di Parma è pari al 15,96%[9].

27.3 Condizioni di cui all'art. 20, c. 2 T.U.S.P. e analisi dei costi di funzionamento

L'Ente riferisce che:

- la Società presenta un numero di dipendenti superiore a quello degli amministratori (n. 72 dipendenti contro 9 amministratori);
- il Comune di Parma non ravvisa, fra le attività svolte dalla società nell'ambito del proprio oggetto sociale e degli affidamenti disposti dal Comune stesso, attività analoghe, similari o sovrapponibili a quelle svolte da altre società partecipate o enti pubblici strumentali;

[9] Si rammenta, anche in questo caso, l'art. 11, c. 16, T.U.S.P. sopra appena citato.

- come risulta dai dati riportati relativi al fatturato conseguito, risulta che nei tre esercizi precedenti la società ha conseguito un fatturato medio superiore a € 1.000.000,00;
- la Società non presenta un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti: presenta una perdita l'esercizio 2020;
- non si rilevano fatti o circostanze che indicano necessità di aggregazione della società con altri soggetti del gruppo.

Con riferimento all'analisi dei costi di funzionamento, il Comune afferma che "*non essendo controllata, Fiere di Parma S.p.A. non è soggetta al vincolo di contenimento dei costi di funzionamento"*.

Al riguardo, si rammenta che l'art. 20 del T.U.S.P. si applica a tutte le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e che è necessario che i piani di analisi dell'assetto complessivo delle Società partecipate (art. 20, c. 1 T.U.S.P.) diano conto di non aver rilevato le circostanze elencate nelle lettere a), b), c), d), e), f), g) del c. 2 del medesimo art. 20 tra le quali ricorre anche la "necessità di contenimento dei costi di funzionamento" e che un'analisi dettagliata, suffragata da dati contabili, dei costi di funzionamento, indispensabile per pianificare all'occorrenza un obiettivo di riduzione dei costi e per un costante monitoraggio, deve costituire, dall'angolatura del Comune, una premessa necessaria e fondamentale per addivenire alla conclusione del mancato riscontro dell'indicatore di cui all'art. 20, c. 2 lett. f) del T.U.S.P.

Infine, la Sezione rammenta che "*seppure sia possibile ravvisare degli elementi di sovrapposizione, fra le disposizioni di cui all'art.20, c.2, lett. f) e all'art.19, c.5 del T.U.S.P., le prime trovano applicazione nei confronti di tutte le società partecipate incluse nel provvedimento di ricognizione periodica (controllate e semplicemente partecipate) mentre destinatarie delle seconde sono unicamente le controllate pubbliche*" (cfr. Sez. Controllo Emilia-Romagna del. n. 6/2024/VSGO).

Al riguardo, si invita l'Ente a completare l'analisi dando conto, attraverso un'analisi dettagliata suffragata da una coerente esposizione dei dati contabili, che non si versi nelle condizioni tali da dover avanzare, nella sede assembleare, proposte volte al contenimento dei costi di funzionamento.

28 Iren S.p.A. (quotata)

La società Iren S.p.A. è una società multiutility quotata nel mercato della Borsa Italiana che opera nei settori dell'energia elettrica, dell'energia termica per teleriscaldamento, del gas, della gestione dei servizi idrici integrati, dei servizi ambientali, dei servizi tecnologici e dei servizi per le Pubbliche Amministrazioni.

Dal piano di ricognizione oggetto del presente esame delle risulta che il Comune di

Parma deteneva nella società quotata Iren S.p.A. una partecipazione diretta pari allo 0,430% e due indirette, una per il tramite di STT Holding S.p.A. del 1,179% e una per il tramite di Parma Infrastrutture S.p.A. del 1,554%.
L'Ente ne prevede il mantenimento senza interventi.

28.1 L'attività svolta

Il Comune indica, come da Statuto, che la Società opera, in via diretta o attraverso società ed enti partecipazione, nei settori : *"della ricerca, produzione, approvvigionamento, trasporto, trasformazione, importazione, esportazione, distribuzione, acquisto, vendita, stoccaggio, utilizzo e recupero della energia elettrica e termica, del gas e della energia in genere, sotto qualsiasi forma si presentino e della progettazione, costruzione e direzione lavori dei relativi impianti e reti; della gestione dei servizi di illuminazione pubblica e semaforici, progettazione, costruzione e direzione lavori dei relativi impianti e reti; della progettazione, costruzione, direzione lavori e gestione di impianti di produzione e delle reti di distribuzione del calore per riscaldamento di edifici od altri usi, anche abbinati alla produzione di energia elettrica; dei servizi a rete, ivi compresi i servizi relativi al ciclo idrico integrato e in campo ambientale, ivi compresi i servizi nel settore della raccolta, trattamento, recupero, e smaltimento dei rifiuti, nonché nel settore delle telecomunicazioni; della progettazione, costruzione e direzione dei lavori di costruzione di impianti elettrici, opere idrauliche e civili anche per conto di amministrazioni pubbliche; della gestione in proprio o per conto terzi delle attività funerarie e cimiteriali ed attività ad esse connesse; dell'attività di autotrasporto materiali per conto terzi, finalizzato alle attività connesse ai servizi di proprio interesse, nonché merci e materiali di risulta dei processi produttivi e/o attività industriali, commerciali, artigianali e di civile abitazione; della progettazione, realizzazione e gestione di giardini, parchi, fontane, aree sportive, strade, arredi urbani e segnaletica stradale e realizzazione dell'ispettorato ecologico del territorio; dell'attività di imbottigliamento e vendita al dettaglio o all'ingrosso di acqua potabile, sia direttamente che indirettamente; della gestione di canili, gattili e luoghi di cura e controllo di animali in genere; della gestione tecnica – manutentiva e amministrazione di patrimoni immobiliari pubblici o privati, adibiti ad uso pubblico, privato, civile, industriale e commerciale; della costruzione e gestione di impianti tecnologic*i" e che la partecipazione in IREN, in quanto società quotata su mercati regolamentati, non è oggetto di revisione periodica ex art. 20 T.U.S.P. ed è consentita espressamente dal successivo art. 26, c. 5, T.U.S.P.

Infine, l'Ente rappresenta che il Comune esercita il controllo congiunto sulla quotata IREN per effetto della sottoscrizione di patti parasociali che danno titolo all'esercizio di voti maggiorati in sede di assemblea mediante i quali gli aderenti hanno inteso

disciplinare i reciproci rapporti in qualità di soci IREN.

29. Parmabitare S.c.r.l. in liquidazione

La Società PARMABITARE S.c.r.l. è una Società a partecipazione pubblica e privata nella quale il Comune di Parma detiene una partecipazione diretta del 18%. La Società è partecipata anche da Azienda Casa ER (53,8%), Allodi S.r.l. (2%), Cooperativa Bruozzi (2%), Cooperativa Edile Artigiana (2%), altri soci (22,2%). L'Ente riferisce che sono in corso procedure **di liquidazione volontaria** dal 26 luglio 2018.

Il Comune, infine, **conferma la liquidazione e l'estinzione** della Società rappresentando che "*nel corso della seduta del 4 dicembre 2023 l'Assemblea dei soci ha deliberato l'affidamento di un incarico per la predisposizione di una valutazione della società Parmabitare mediante perizia giurata di stima ai fini della cessione aziendale. Nel corso del 2024, il perito ha terminato una prima relazione di analisi sul valore della società. Nei prossimi mesi, in apposita assemblea, i soci saranno informati dal liquidatore in merito alle risultanze della perizia ed alle proposte di fattibilità*".

29.1 L'attività svolta

L'Ente indica che la Società – come da Statuto Sociale - "*non ha scopo di lucro ed ha per oggetto lo svolgimento delle attività strumentali per l'intervento pubblico nel settore abitativo, in attuazione a quanto disposto dalla Legge Regionale Emilia-Romagna 8 Agosto 2001 n. 24, e in particolare la realizzazione di programmi costruttivi volti al soddisfacimento delle esigenze abitative delle famiglie secondo le priorità individuate dai comuni partecipanti. La società può assumere e concedere agenzie, commissioni, rappresentanze e mandati, non-ché compiere tutte le operazioni commerciali (anche di import - export), finanziarie, mobiliari ed immobiliari, necessarie o utili per il raggiungimento degli scopi sociali. La società può altresì assumere interessenze e partecipazioni in altre società o imprese di qualunque natura aventi oggetto analogo, affine o connesso al proprio, rilasciare fideiussioni e altre garanzie in genere, anche reali. Tutte tali attività debbono essere svolte nei limiti e nel rispetto delle norme che ne disciplinano l'esercizio; in particolare, le attività di natura finanziaria debbono essere svolte in ossequio al di-sposto delle leggi in materia e, in specie: della legge 23 novembre 1939 n. 1966, sulla disciplina delle società fiduciarie e di revisione; della legge 7 giugno 1974 n. 216, in tema di circolazione di valori mobiliari e di sollecitazione al pubblico risparmio; della legge 5 agosto 1981 n. 416, in tema di imprese editoriali; della legge 23 marzo 1983 n. 77, in tema di fondi comuni di investi-mento mobiliare; della legge 10 ottobre 1990 n. 287, in tema di tutela della concorrenza e del mercato; della legge 2 gennaio 1991 n. 1, in tema di attività di intermediazione mobiliare; del d. lgs. 1° settembre 1993 n. 385, in materia di attività bancaria e finanziaria; dell'articolo*

26 legge 7 marzo 1996 n. 108 in tema di mediazione e consulenza nella concessione di finanziamenti; del d. lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 in materia di intermediazione finanziaria; nonché nel rispetto della normativa in tema di attività riservate ad iscritti a Collegi, Ordini o Albi professionali."

29.2 Tipo di controllo

L'Ente indica il Comune di Parma non esercita alcun tipo di controllo sulla Società in quanto i soci pubblici non detengono la maggioranza dei voti esercitabili in assemblea.
La Sezione prende atto della procedura di liquidazione in corso e del prossimo scioglimento della Società.

30. Parmalimentare iniziativa promozionale consortile a r.l.

La Società PARMALIMENTARE viene definita dall'Ente come una Società a partecipazione mista pubblico-privata in cui il Comune di Parma detiene una partecipazione diretta del 2,22%.
Oltre al Comune di Parma la Società è partecipata dai seguenti enti: Camera di Commercio di Parma (46,1%), Fondazione Parma Unesco (12%), Unione Parmensi Industriali (19,22%), Consorzio del Prosciutto di Parma (3,73%), Confartigianato Gruppo Imprese Parma (2,74%), Associazione delle Imprese (2,73%), Confartigianato Imprese Parma (2,73%), CNA (2,73%), Confesercenti Unione Commercianti (2,73%), Confcooperative Unione Provinciale Parma (1,37%), Consorzio Agrario di Parma (0,83%), Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano (0,83%).
L'Ente **ne prevede il mantenimento con interventi di razionalizzazione** che specifica come segue: *"Al fine di garantire una migliore operatività alla società e considerata la natura strategica delle sue attività per il tessuto economico-produttivo locale, si è aperto un confronto tra i componenti della compagine azionaria finalizzato a valutare l'eventuale trasferimento della partecipazione di controllo della società a favore di azionisti privati. La Camera di Commercio ha provveduto a cedere una parte della propria quota azionaria, riducendo la partecipazione pubblica sotto la misura del 50%. Il Comune di Parma sta promuovendo nelle sedi societarie opportune le azioni necessarie ad un rilancio dell'attività, al fine di ripristinare un livello di fatturato compatibile con i presupposti della normativa. A tal proposito si segnala che in occasione della presentazione del budget 2024 ai soci, la società ha documentato le importanti progettualità programmate per il triennio 2024/2026 in corso evidenziando un ampliamento degli eventi promozionali in tema di "Parma City of Gastronomy – Food Valley" portando i valori previsionali di fatturato coerenti con i limiti prescritti dalla norma. L'eventuale perdurare di volumi d'affari inferiori al milione di euro determineranno la necessità di dismettere la partecipazione.* ***Si rinviano pertanto le***

valutazioni alla presentazione del bilancio d'esercizio 2024, riservandosi la possibilità di avviare la procedura di alienazione o liquidazione della quota qualora non si ristabilissero i presupposti per il mantenimento".

30.1 L'attività svolta

L'Ente, nell'ambito della progettazione e realizzazione di un'opera pubblica sulla base di un accordo di programma fra amministrazioni pubbliche (art. 4, c. 2, lett. b) T.U.S.P.) indica – come da Statuto - che oggetto della Società "*è la promozione dell'economia alimentare di Parma e più in generale dell'economia dei settori, comunque, ad essa connessi nel territorio, sia col supporto ed il coordinamento delle iniziative dei singoli soci, sia diretti interventi operativi. 2. in tale quadro, la società esercita le seguenti funzioni: a) promuovere e favorire la ricerca e l'attivazione della domanda interna ed esterna dei prodotti alimentari di Parma; b) promuovere, favorire ed effettuare studi e ricerche di mercato in Italia, in UE ed all'estero in riferimento alle esigenze dell'economia parmense, nonché interventi diretti a migliorare e rafforzare la struttura organizzativa dell'offerta dei beni e servizi; c) favorire e promuovere la partecipazione collettiva a mostre e fiere, l'attività di promozione per gli scambi in generale, anche attraverso le più adeguate azioni pubblicitarie, in Italia, in U.E. e all'estero; d) favorire l'istituzione di marchi o segni intesi a distinguere i prodotti alimentari di Parma; e) promuovere e realizzare progetti che, attraverso la valorizzazione del territorio parmense, possano essere utili per la promozione delle produzioni agro-alimentari del territorio stesso.»*

In realtà si evidenzia che, dalla mera lettura dell'oggetto sociale, si riscontra una netta antinomia tra gli obiettivi perseguiti dalla Società (così come descritti prima) e la finalità perseguibile mediante l'acquisizione e la gestione della partecipazione sociale che viene sussunta dall'Ente nella "categoria" progettazione e alla realizzazione di un'opera pubblica (art. 4, c. 2, lett. b) T.U.S.P.).

È una asimmetria su cui si invita il Comune a svolgere una approfondita riflessione.

In tale ottica, poiché l'Ente ha dichiarato che intende procedere ad una valutazione circa la possibilità di alienare o liquidare la propria quota partecipativa, il Collegio si riserva di rivalutare la questione dell'assonanza dell'oggetto della Società in parola con le finalità dell'art. 4, c. 2, lett. b) del T.U.S.P. nel corso dei prossimi controlli sui piani di razionalizzazione.

30.2 Tipo di controllo

L'Ente indica che il Comune di Parma non esercita alcun tipo di controllo sulla Società, in quanto i soci pubblici non hanno stipulato patti parasociali per esercitare congiuntamente la maggioranza dei voti in assemblea.

Anche per questo aspetto, alla luce della considerazione svolta precedentemente, il

Collegio si riserva di valutare il tema nel corso dei prossimi cicli di controllo tenuto conto dell'adesione di questa Sezione all'orientamento della giurisprudenza "sostanzialistica" circa la definizione di controllo pubblico di cui al punto 8 della presente decisione.

30.3 Condizioni di cui all'art. 20, c. 2 T.U.S.P. e analisi dei costi di funzionamento

L'Ente riferisce che:

- la Società presenta un numero di dipendenti superiore di una unità rispetto a quello degli amministratori (due dipendenti contro un solo amministratore);
- il Comune di Parma non ravvisa, fra le attività svolte dalla Società nell'ambito del proprio oggetto sociale e degli affidamenti disposti dal Comune stesso, attività analoghe, similari o sovrapponibili a quelle svolte da altre società partecipate o enti pubblici strumentali;
- come risulta dai dati riportati relativi al fatturato conseguito, nei tre esercizi precedenti la Società ha conseguito un fatturato medio superiore a € 1.000.000,00;
- la Società non presenta un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti: presenta una perdita l'esercizio 2019;
- non si rilevano fatti o circostanze che indicano necessità di aggregazione della società con altri soggetti del gruppo.

Con riferimento all'analisi dei costi di funzionamento, il Comune afferma che "*non qualificandosi come società controllata, non si applica la disposizione di cui all'art. 19, c. 5 del T.U.S.P. in merito all'adozione di provvedimenti che fissano obiettivi specifici di risparmio e di contenimento dei costi di funzionamento".*

Al riguardo, la Sezione rammenta che l'art. 20 del T.U.S.P. si applica a tutte le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e che è necessario che i piani di analisi dell'assetto complessivo delle Società partecipate (art. 20, c. 1 T.U.S.P.) diano conto di non aver rilevato le circostanze elencate nelle lettere a), b), c), d), e), f), g) del c. 2 del medesimo art. 20 T.U.S.P. tra le quali ricorre anche la "necessità di contenimento dei costi di funzionamento" e che un'analisi dettagliata, suffragata da dati contabili, dei costi di funzionamento, indispensabile per pianificare all'occorrenza un obiettivo di riduzione dei costi e per un costante monitoraggio, deve costituire una premessa necessaria e fondamentale per addivenire alla conclusione del mancato riscontro dell'indicatore di cui all'art. 20, c. 2 lett. f) del T.U.S.P e che "*seppure sia possibile ravvisare degli elementi di sovrapposizione, fra le disposizioni di cui all'art.20, c.2, lett. f) e all'art.19, c.5 del T.U.S.P., le prime trovano applicazione nei confronti di tutte le società partecipate incluse nel provvedimento di ricognizione periodica (controllate e*

semplicemente partecipate) mentre destinatarie delle seconde sono unicamente le controllate pubbliche" (cfr. Sez. Controllo Emilia-Romagna del. n. 6/2024/VSGO).
Al riguardo, si invita l'Ente a dimostrare, attraverso un'analisi dettagliata suffragata da una coerente esposizione dei dati contabili, che non ricorre la necessità di contenimento dei costi di funzionamento.

31. SO.GE.A.P. S.p.A. – dismessa

La Società per la gestione dell'Aeroporto di Parma S.p.A. (SO.GE.A.P.) è una Società a partecipazione mista pubblica e privata nella quale il Comune di Parma deteneva una partecipazione diretta del 2,97%.
L'Ente ne dichiara l'avvenuta dismissione precisando che "*La società, controllata da soggetti privati, gestisce in concessione lo scalo aeroportuale di Parma in forza del decreto governativo che ha determinato la scadenza dell'affidamento nel 2034. Attualmente il nuovo Piano di Sviluppo aeroportuale dell'aeroporto di Parma consta di una pianificazione a breve termine con orizzonte temporale traslato al 2025. Entro il 2024 verrà dato avvio alla procedura di selezione dell'operatore economico che dovrà occuparsi dell'esecuzione del contratto di Appalto per la realizzazione delle opere previste nel MasterPlan 2018/2025. Nel contempo, la società ha messo in campo una serie di operazioni finalizzate a ripristinare l'equilibrio patrimoniale ed economico, che hanno determinato un profondo mutamento della compagine societaria. Nel 2024, l'Assemblea ha deliberato l'azzeramento del capitale sociale per perdite ed il conseguente aumento di capitale sociale a pagamento, attraverso la successiva emissione di nuove azioni da sottoscrivere attraverso l'esercizio del diritto di opzione da parte di tutti i soci****. Il Comune di Parma, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. CC-2024-78 del 25/11/2024 ha rinunciato all'esercizio del diritto di opzione, per effetto del divieto previsto dall'art. 14 del TUSP, determinando la sua definitiva uscita dalla compagine societaria"*.
La Sezione prende atto dell'avvenuta dismissione.

31.1 L'attività svolta

L'Ente, nell'ambito della produzione di un servizio di interesse generale (art. 4, c. 2, lett. a) T.U.S.P.) indica – come da Statuto – la Società ha per oggetto "*la gestione diretta dell'aeroporto G. Verdi e le attività agricole del sedime aeroportuale, onde permetterne la agibilità per i vari aspetti civili, commerciali, turistici e culturali nel rispetto dei diritti e delle concessioni dell'Areo Club, dei Reparti Militari e delle ditte operanti sul campo*".

32. SO.PR.I.P. S.r.l. in liquidazione e in concordato preventivo

La Società Provinciale Insediamenti Produttivi (SO.PR.IP) una Società a partecipazione mista pubblica e privata, in cui il Comune di Parma detiene una partecipazione diretta del 1,91% in cui il Comune non esercita alcun tipo di controllo in quanto i soci pubblici non detengono la maggioranza dei voti esercitabili in assemblea.

L'Ente conferma "*l'obiettivo* ***dello scioglimento ed estinzione della Società****, già formalizzato con i precedenti aggiornamenti del piano di razionalizzazione. Nel corso del 2023 la Società ha provveduto alla dismissione dell'ultimo lotto di terreno inserito nel piano di concordato. Residuano da liquidare unicamente piccoli appezzamenti di terreno, per lo più opere di urbanizzazione di potenziale interesse di alcuni comuni. Nonostante lo squilibrio della situazione economica generale non permetta di rispettare i termini previsti dal Piano, il liquidatore ritiene ragionevole ipotizzare la chiusura della liquidazione entro la fine dell'esercizio 2025*".

La Sezione prende atto della procedura di liquidazione in corso e del prossimo scioglimento della Società.

PARTECIPAZIONI INDIRETTE

33. ADE Servizi S.r.l.

La Società ADE Servizi S.r.l. è una Società partecipata interamente dalla Società "*in house*" Ade S.p.A. per lo svolgimento delle attività di onoranze funebri nella quale il Comune detiene una partecipazione indiretta del 100%.

L'Ente ne prevede il mantenimento senza interventi.

33.1 L'attività svolta

L'Ente, nell'ambito della produzione di un servizio di interesse generale e dell'autoproduzione di beni o servizi strumentali all'Ente (art. 4, c. 2, lett. a) e lett. d) del T.U.S.P.) indica, come da Statuto sociale, che la Società "*nel rispetto delle norme nazionali, regionali e locali di settore, ha per oggetto le seguenti attività: la costruzione e vendita di cofani funebri, nonché gli allestimenti, i trasporti ed i ser vizi funebri in Italia e all'estero, la realizzazione e la vendita di manufatti in marmo e materiali similari, lapidi ed affini nonché dei relativi accessori ed arredi, inoltre la vendita e la forni tura di fiori, piante e composizioni floreali e simili, l'attività di stampa di biglietti a lutto, foto-ricordo, epigrafi e similari; la previdenza funeraria; la progetta zione, realizzazione, manutenzione e gestione di strutture per il commiato con annessi locali per la custodia e l'esposizione delle salme; ivi compresi tutti i servizi inerenti il settore funerario*".

Al riguardo, si fa espresso rinvio alle osservazioni formulate al punto 13.1 della presente

deliberazione con riferimento alla Società ADE S.p.A.

33.2 Tipo di controllo

L'Ente indica l'esistenza del "controllo solitario" del Comune di Parma per il tramite di Ade S.p.A., in quanto socio unico e detentore della totalità dei voti esercitabili nell'assemblea di quest'ultima.

33.3 Condizioni di cui all'art. 20, c. 2 T.U.S.P. e analisi dei costi di funzionamento

L'Ente riferisce che:

- la Società presenta un numero di dipendenti superiore a quello degli amministratori (n. 17 dipendenti contro un Amministratore Unico);
- il Comune di Parma non ravvisa, fra le attività svolte dalla società nell'ambito del proprio oggetto sociale e degli affidamenti disposti dal Comune stesso, attività analoghe, similari o sovrapponibili a quelle svolte da altre società partecipate o enti pubblici strumentali;
- come risulta dai dati riportati relativi al fatturato conseguito, risulta che nei tre esercizi precedenti la società ha conseguito un fatturato medio superiore a € 1.000.000,00;
- la Società non presenta un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;
- non si ravvisa la necessità di contenimento dei costi di funzionamento della società ai sensi e per gli effetti di cui all'art.20, c. 2, lett. f) del T.U.S.P. con la precisazione che l'andamento di questi "*continuerà ad essere oggetto di analisi più approfondite con i prossimi bilanci*";
- non si rilevano fatti o circostanze che indicano necessità di aggregazione della Società con altri soggetti del gruppo che hanno ad oggetto le attività consentite dall'art. 4 del T.U.S.P.

Con riferimento all'analisi dei costi di funzionamento, il Comune dà conto attraverso un'analisi dettagliata, suffragata da dati contabili, dell'andamento dei costi di funzionamento, rappresentando i costi sostenuti nell'ultimo quinquennio suddivisi per tipologia, i valori medi di riferimento nell'ultimo quinquennio, la composizione, il raffronto con i ricavi per vendite e prestazioni.

La Sezione prende atto di quanto rappresentato dall'Ente.

33.4 Criteri e modalità per il reclutamento del personale (art.19, c.2, T.U.S.P.)

La Società, ai sensi dell'art. 19, c. 2, del D.Lgs. n. 175/2016, risulta aver adottato apposito "Regolamento per la disciplina delle procedure di acquisizione e assunzione del personale", correttamente pubblicato nel sito internet della Società.

33.5 Organo di amministrazione e compensi

Dal piano di ricognizione oggetto del presente esame si evince che l'organo amministrativo è monocratico con un compenso annuo di € 30.396,00, risultante dal bilancio 2023. In merito alle disposizioni Statutarie relative all'organo amministrativo, l'art. 20 dello Statuto prevede che *"La Società può essere alternativamente amministrata: a) da un amministratore unico b) da un consiglio di amministrazione composto da un minimo di tre ad un massimo di cinque membri, i cui componenti operano con metodo collegiale."* in parziale difformità rispetto alle previsioni di cui all'art. 11, c. 3 del T.U.S.P. che stabilisce il numero dei componenti del consiglio di amministrazione in tre o cinque membri, escludendo così legislativamente un organo amministrativo formato da un diverso numero di componenti.

Al riguardo, l'Ente è invitato ad adottare le iniziative necessarie affinché lo Statuto della Società sia conforme alle norme del T.U.S.P.

Con riferimento al costo annuale sostenuto per i compensi all' amministratore, si riscontra **il rispetto** del parametro dell'80% del costo complessivamente sostenuto nell'anno 2013, previsto dall'art. 4, c. 4 del D.L. n. 95/2012 e richiamato dall'art. 11, c.7 del T.U.S.P., laddove risulta un compenso corrisposto all'amministratore nell'anno 2023 di € 30.396,00 a fronte di un compenso stabilito per triennio 2011-2014 di € 30.000,00, oltre al premio di risultato che, nell'anno 2013 ammontava a € 8.000,00 [4]

Al riguardo, la Sezione rammenta che la costante giurisprudenza della Corte dei conti ha univocamente affermato l'applicabilità del suddetto limite anche alla figura dell'Amministratore unico della Società, ipotesi che ricorre nel caso di specie.[5]

33.6 Relazione sul governo societario e programma di valutazione del rischio aziendale

La Società ha adottato la relazione sul governo societario, ai sensi dell'art. 6, c. 4, del T.U.S.P. e predisposto il programma di valutazione del rischio previsto dall'art. 6, c. 2, T.U.S.P. nell'ambito della relazione sulla gestione al bilancio chiuso al 31 dicembre 2023.

34. Area Stazione STU S.p.A. in liquidazione dal 2024

La Società Area Stazione STU S.p.A. è soggetta alla direzione e coordinamento di STT Holding, a sua volta controllata al 100% dal Comune di Parma, e, pertanto, l'Ente vi detiene una partecipazione indiretta del 100%.

L'Ente conferma l'indicazione *"**dello scioglimento ed estinzione della Società**"* riferendo che è ipotizzabile un orizzonte di medio tempo per il completamento delle procedure e che rimanendo in capo alla Società l'onere del controllo sulle opere di urbanizzazione legate al comparto, anche se affidate agli acquirenti dei lotti, il termine ragionevole di estinzione della Società può essere ricondotto a quello statutario del 31

dicembre 2030.

Inoltre, il Comune riferisce che "*La Società ha in corso un Piano di Ristrutturazione del debito ex art. 182 bis L.F., che al momento risulta non aver conseguito gli esiti operativi previsti. Per tale motivo, dal giugno del 2022, la società ha avviato un processo di rimodulazione degli accordi precedentemente raggiunti con l'unico creditore della società. L'iter di aggiornamento è ancora in corso a seguito di numerose interlocuzioni ed incontri tra le parti, anche relativi agli esiti di perizie richieste a società terze. Quest'ultime hanno fatto registrare un cospicuo abbattimento dei valori di stima immobiliare posti alla base del Piano vigente, sebbene detti valori fossero stati in parte già ribassati nel corso dalle aste promosse in esecuzione dello stesso. I tempi per il nuovo accordo con il Creditore si sono dilatati a tal punto da non essere ancora giunti all'esito sperato. Queste ulteriori dilazioni hanno comportato la necessità di porre in liquidazione la società al fine di approvare i bilanci, già ritardati per le ragioni esposte ed imputare nel bilancio della capogruppo STT Holding S.p.A. in liquidazione un fondo di svalutazione pari alla perdita civilistica della partecipata.*

La messa in liquidazione a seguito della deliberazione di Consiglio Comunale n. CC-58-2024 non pregiudica le prospettive future della società che rimangono quelle della dismissione competitiva delle aree di proprietà e della chiusura dell'accordo di ristrutturazione con l'unico creditore al fine di dare una prospettiva ed una sistemazione urbana ad un complesso nevralgico della città".

La Sezione prende atto della procedura di liquidazione in corso e del prossimo scioglimento della Società.

34.1 L'attività svolta

L'Ente indica che la Società, nell'ambito della progettazione e realizzazione di un'opera pubblica sulla base di un accordo di programma fra amministrazioni pubbliche (art. 4, c. 2, lett. b) T.U.S.P.) – come da Statuto Sociale - ha per oggetto "la realizzazione del Programma di Riqualificazione Urbana denominato "stazione FS - ex Boschi", promosso dal Comune di Parma ai sensi della Legge Regione Emilia- Romagna 3 luglio 1998, n. 19 "Norme in materia di riqualifica zione urbana".

34.2 Tipo di controllo

L'Ente indica che il controllo del Comune di Parma è condotto in forma solitaria e indiretta per il tramite di STT Holding in quanto unico socio e detentore della maggioranza dei voti esercitabili in assemblea.

35. ATC Esercizio S.p.A.

ATC Esercizio S.p.A. è una Società partecipata da TEP S.p.A. con una quota di capitale sociale dello 0,04% e, pertanto, il Comune di Parma vi detiene una partecipazione

indiretta.

L'Ente dichiara che "*essendo la Società strumentale all'erogazione dell'attuale servizio di TPL, si rinviano le eventuali azioni di razionalizzazione successivamente al nuovo affidamento del servizio di TPL. L'attuale affidamento ha scadenza 31/12/2026*"

35.1 L'attività svolta

L'Ente, nell'ambito della produzione di un servizio di interesse generale (art. 4, c. 2, lett. a) del T.U.S.P.), indica, che la Società ha per oggetto i servizi di trasporto pubblico, servizi accessori e complementari e sviluppo di attività di servizi a gestori di affidamenti di trasporto pubblico locale.

35.2 Tipo di controllo

L'Ente indica che stante la quota di partecipazione assolutamente minoritaria, la società non è controllata, neppure indirettamente, dal Comune di Parma.

35.3 Condizioni di cui all'art. 20, c. 2 T.U.S.P. e analisi dei costi di funzionamento

L'Ente riferisce che:

- la Società presenta un numero di dipendenti superiore a quello degli amministratori (n. 394 dipendenti contro 3 amministratori);
- il Comune di Parma non ravvisa, fra le attività svolte dalla società nell'ambito del proprio oggetto sociale e degli affidamenti disposti dal Comune stesso, attività analoghe, similari o sovrapponibili a quelle svolte da altre società partecipate o enti pubblici strumentali;
- come risulta dai dati riportati relativi al fatturato conseguito, risulta che nei tre esercizi precedenti la società ha conseguito un fatturato medio superiore a € 1.000.000,00;
- la Società non presenta un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;
- non si rilevano fatti o circostanze che indicano necessità di aggregazione della Società con altri soggetti del gruppo che hanno ad oggetto le attività consentite dall'art. 4 del T.U.S.P.

Con riferimento all'analisi dei costi di funzionamento, il Comune dichiara che "*non configurandosi controllo sulla società, né in forma solitaria, né in forma congiunta, non si applica il c.5 dell'art. 19 del T.U.S.P.*"

Al riguardo, la Sezione rammenta che l'art. 20 del T.U.S.P. si applica a tutte le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e che è necessario che i piani di analisi dell'assetto complessivo delle Società partecipate (art. 20, c. 1 T.U.S.P.) diano conto di non aver rilevato le circostanze elencate nelle lettere a), b), c), d), e), f), g) del c. 2 del medesimo art. 20 tra le quali ricorre anche la "necessità di contenimento dei costi

di funzionamento" e che un'analisi dettagliata, suffragata da dati contabili, dei costi di funzionamento, indispensabile per pianificare all'occorrenza un obiettivo di riduzione dei costi e per un costante monitoraggio, deve costituire una premessa necessaria e fondamentale per addivenire alla conclusione del mancato riscontro dell'indicatore di cui all'art. 20, c. 2 lett. f) del T.U.S.P e che "*seppure sia possibile ravvisare degli elementi di sovrapposizione, fra le disposizioni di cui all'art.20, c.2, lett. f) e all'art.19, c.5 del T.U.S.P., le prime trovano applicazione nei confronti di tutte le società partecipate incluse nel provvedimento di ricognizione periodica (controllate e semplicemente partecipate) mentre destinatarie delle seconde sono unicamente le controllate pubbliche*" (cfr. Sez. Controllo Emilia-Romagna del. n. 6/2024/VSGO).
Al riguardo, si invita l'Ente a dimostrare, attraverso un'analisi dettagliata suffragata da una coerente esposizione dei dati contabili, che non ricorre la necessità di contenimento dei costi di funzionamento.

36. Authority STU S.p.A. in liquidazione dal 2014

La Società Authority STU S.p.A. è soggetta alla direzione e coordinamento di STT Holding, a sua volta controllata al 100% dal Comune di Parma, e, pertanto, l'Ente vi detiene una partecipazione indiretta del 100%.
L'Ente conferma "***lo scioglimento della Società***" già formalizzato con i precedenti aggiornamenti del piano di razionalizzazione con un termine previsto per il 31/12/2026 tenuto conto che le procedure di liquidazione sono già avviate e riferendo che la Società è amministrata in un'ottica liquidatoria.
La Sezione prende atto della procedura di liquidazione in corso e del prossimo scioglimento della Società.

36.1 L'attività svolta

L'Ente indica che la Società, nell'ambito della progettazione e realizzazione di un'opera pubblica sulla base di un accordo di programma fra amministrazioni pubbliche (art. 4, c. 2, lett. b) T.U.S.P.) – come da Statuto Sociale - ha per oggetto "*la progettazione e la realizzazione dell'intervento di riqualificazione denominato "Comparto Via Piacenza" (di seguito "il Comparto") nell'ambito del quale potrà essere insediata la sede definitiva dell'Autorità Europea della Sicurezza Alimentare (di seguito "EFSA" o "Autorità"). In particolare, la Società provvederà a: a) svolgere tutte le attività tecniche connesse all'avvio della conferenza preliminare finalizzata all'Accordo di Programma di cui all'art. 40 Legge Regione Emilia-Romagna n. 20/2002 quali, a titolo esemplificativo, la predisposizione di piani urbanistici attuativi, di progetti di altre opere pubbliche previste nel Comparto, di eventuali progetti per la delocalizzazione degli impianti sportivi ad oggi ubicati nel Comparto; b) svolgere*

qualsiasi altra attività finalizzata alla riqualificazione del Comparto; c) progettare e realizzare, nel rispetto delle vigenti norme in materia di lavori pubblici, le opere pubbliche previste dal Comparto; d) progettare e realizzare, nel rispetto delle vigenti norme in materia di lavori pubblici, il fabbricato in cui sarà ubicata la sede definitiva dell'EFSA nel rispetto degli accordi sottoscritti con l'Autorità; e) commercializzare gli immobili compresi nel Comparto."

36.2 Tipo di controllo

L'Ente indica che il controllo del Comune di Parma è condotto in forma solitaria e indiretta per il tramite di STT Holding in quanto unico socio e detentore della maggioranza dei voti esercitabili in assemblea.

37. Parmabus S.c.a.r.l.

La Società Parmabus società consortile a r.l. è una Società costituita dalla partecipata TEP S.p.A. con una quota del 51% e, pertanto, il Comune di Parma vi detiene una partecipazione indiretta del 51%.

La Società è strumentale all'erogazione dell'attuale servizio di TPL. Tenuto conto che l'attuale affidamento termina il 31/12/2026, l'Ente rinvia le eventuali azioni di razionalizzazione successivamente all'espletamento delle procedure per il nuovo affidamento del servizio di traporto pubblico locale.

37.1 L'attività svolta

L'Ente, nell'ambito della produzione di un servizio di interesse generale (art. 4, c. 2, lett. a) del T.U.S.P.) indica che la Società "*ha per oggetto i servizi di trasporto pubblico, il noleggio di mezzi per tali attività, servizi sostitutivi e di supporto agli operatori del settore, in particolare per la qualificazione e l'ottimizzazione del sistema di trasporto pubblico extraurbano*".

37.2 Tipo di controllo

L'Ente indica l'esistenza del "controllo in forma congiunta e indiretta" del Comune di Parma per il tramite di TEP S.p.A.

37.3 Condizioni di cui all'art. 20, c. 2 T.U.S.P. e analisi dei costi di funzionamento

L'Ente riferisce che:

- la Società si avvale della struttura organizzativa della controllante e ha un Amministratore Unico;
- il Comune di Parma non ravvisa, fra le attività svolte dalla società nell'ambito del proprio oggetto sociale e degli affidamenti disposti dal Comune stesso, attività analoghe, similari o sovrapponibili a quelle svolte da altre società partecipate o enti pubblici strumentali;

- come risulta dai dati riportati relativi al fatturato conseguito, risulta che nei tre esercizi precedenti la società ha conseguito un fatturato medio superiore a € 1.000.000,00;
- la Società non presenta un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti; presenta perdite per gli anni 2019 e 2020;
- non si ravvisa la necessità di contenimento dei costi di funzionamento della società ai sensi e per gli effetti di cui all'art.20, c. 2, lett. f del T.U.S.P. con la precisazione il valore dei costi viene assorbito dai costi di TEP;
- non si rilevano fatti o circostanze che indicano necessità di aggregazione della Società con altri soggetti del gruppo che hanno ad oggetto le attività consentite dall'art. 4 del T.U.S.P.

Con riferimento all'analisi dei costi di funzionamento, si fa rinvio a quanto già esposto in relazione a TEP S.p.A.

La Sezione prende atto di quanto rappresentato dall'Ente.

37.4 Criteri e modalità per il reclutamento del personale (art.19, c.2, T.U.S.P.)

Avvalendosi la Società della struttura organizzativa della controllante si fa rinvio a quanto esposto per TEP S.p.A.

37.5 Organo di amministrazione e compensi

Dal piano di ricognizione oggetto del presente esame si evince che l'organo amministrativo è monocratico e, dal bilancio 2023, non risulta alcun compenso corrisposto. In merito alle disposizioni Statutarie relative all'organo amministrativo, l'art. 15 dello Statuto prevede che "*1. La Società è amministrata di norma da un Amministratore Unico o qualora ricorrano le circostanze previste dalla normativa vigente, da un Consiglio di Amministrazione composto da 3 (tre) membri, nominati dall'assemblea, con provvedimento motivato e con le maggioranze di cui all'art. 14.1. 2. Gli amministratori restano in carica tre esercizi e sono rie leggibili. Gli amministratori sono nominati nel rispetto dei criteri di onorabilità, professionalità, ed autonomia previsti tempo per tempo dalla legge. La composizione del Consiglio di Amministrazione deve garantire l'equilibrio tra i generi in applicazione della normativa vigente".*, in coerenza con l'art. 11, c. 3 del T.U.S.P.

37.6 Relazione sul governo societario e programma di valutazione del rischio aziendale

Si rimanda a quanto esposto per la Società TEP S.p.A.

38. Organizzazione e modalità di esercizio dei compiti di vigilanza, di indirizzo e di controllo sulle società/enti controllate/i, elementi indefettibili, in quanto strettamente connaturati alla natura pubblica della partecipazione.

38.1 Come è noto, la disciplina contenuta nel T.U.E.L. impone agli enti di approntare un sistema di controlli interni. In particolare, nell'ambito dei controlli interni previsti dall'art. 147 del T.U.E.L., l'art. 147-quater[10] del medesimo T.U. ha introdotto i controlli sulle società partecipate non quotate, attualmente applicabile a tutti gli Enti con popolazione superiore ai 15.000 abitanti.

Al riguardo, la giurisprudenza contabile ha avuto modo di chiarire che "*La necessità che vengano adottate adeguate misure correttive da parte delle amministrazioni socie, al fine di ripristinare un effettivo controllo analogo sulla società, risulta connesso agli obblighi che sulle stesse incombono nell'esercizio dei propri poteri/doveri di socio. Prescindendo dagli obblighi specifici propri del modello "in house", «la disciplina in materia di società a partecipazione pubblica, infatti, delinea un adeguato assetto "organizzativo, amministrativo e contabile" e indica quali soggetti siano tenuti a costituire e preservare l'assetto in discorso. Per sommi capi, nelle società pubbliche di pertinenza di Amministrazioni locali, il socio pubblico deve:1) improntare un adeguato sistema di controlli interni ai sensi della disciplina contenuta nel T.U.E.L. e della disciplina sull'armonizzazione dei principi contabili (D.Lgs. n. 118/2011); 2) rappresentare correttamente i rapporti contabili Ente socio/società partecipata attraverso specifici istituti: a. il consolidamento dei conti Ente/società; b. la riconciliazione debiti e crediti (art. 11 D.Lgs. n. 118/2011); c. l'accantonamento fondo perdite (art. 21 T.U.S.P.); 3) rispettare le regole sul finanziamento della società (art. 14 T.U.S.P.), anche al fine di non incappare nella violazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato (art. 107 T.F.U.E.)» (Sez. giur. Lombardia sent. n. 76/2023). Al contempo anche questa Sezione di controllo ha, di recente (del. n. 58/2023/VSG), ricordato come le eventuali omissioni o inadempienze da parte dell'organo amministrativo della società non 'scriminano' l'operato delle amministrazioni socie, in quanto il mancato esercizio almeno dei poteri spettanti uti socius può concorrere a determinare sia un depauperamento del patrimonio della società (e, indirettamente, di quello del Comune stesso), sia la resa di un servizio non efficiente a favore del socio*

[10] Art. 147-quater T.U.E.L. c. da 1-4. "1. "L'Ente locale definisce, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società non quotate, partecipate dallo stesso Ente locale. Tali controlli sono esercitati dalle strutture proprie dell'Ente locale, che ne sono responsabili. 2. Per l'attuazione di quanto previsto al c. 1 del presente articolo, l'amministrazione definisce preventivamente, in riferimento all'art. 170, c. 6, gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata, secondo parametri qualitativi e quantitativi, e organizza un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'Ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa della società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica. 3. Sulla base delle informazioni di cui al c. 2, l'Ente locale effettua il monitoraggio periodico sull'andamento delle società non quotate partecipate, analizza gli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e individua le opportune azioni correttive, anche in riferimento a possibili squilibri economico-finanziari rilevanti per il bilancio dell'Ente. 4. I risultati complessivi della gestione dell'Ente locale e delle aziende non quotate partecipate sono rilevati mediante bilancio consolidato, secondo la competenza economica**,** *predisposto secondo le modalità previste dal D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni*

stesso, in un settore vitale per la propria cittadinanza". (Corte dei conti, Sez. reg. controllo Umbria, del. n. 58/2023 VSG e del. n 128/2023/VSG).

L' art. 148 del T.U.E.L., come è noto, prevede che "*le sezioni regionali della Corte dei conti, con cadenza annuale, nell'ambito del controllo di legittimità e regolarità delle gestioni, verificano il funzionamento dei controlli interni ai fini del rispetto delle regole contabili e dell'equilibrio di bilancio di ciascun Ente locale. A tale fine, il sindaco, relativamente ai comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, o il presidente della provincia, avvalendosi del direttore generale, quando presente, o del segretario negli enti in cui non è prevista la figura del direttore generale, trasmette annualmente alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti un referto sul sistema dei controlli interni, adottato sulla base delle linee guida deliberate dalla sezione delle autonomie della Corte dei conti e sui controlli effettuati nell'anno, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione[...]";*

38.2 Definizione del sistema di controlli interni da parte dell'Ente

Delineate le suddette coordinate ermeneutiche, va rilevato che il Comune di Parma ha proceduto ad attuare gli artt. 147-quater e 148 del T.U.E.L. approvando la delibera n. 3 del 10 gennaio 2013 con la quale è stato adottato il Regolamento del sistema integrato dei controlli interni, successivamente modificato e integrato con atti n. 79 del 11 ottobre 2016 e n. 78 del 28 settembre 2017.

Il succitato Regolamento disciplina il sistema dei controlli interni del Comune di Parma che si articola in: Controllo strategico, Controllo di gestione, Controllo di regolarità amministrativa e contabile, Controllo sulle società partecipate non quotate, Controllo sugli equilibri finanziari, Controllo sulla qualità dei servizi.

Il Controllo sulle società partecipate non quotate è disciplinato al titolo V del predetto Regolamento, all'art. 19 che rinvia integralmente al Regolamento per il controllo strategico e operativo del "Gruppo Comune di Parma" vigente.

In particolare, l'art. 3 del predetto Regolamento strategico, prevede che il controllo sulle Società e sugli altri Enti ed Organismi partecipati dal Comune si articola in: a) **controllo societario** che comprende la definizione dello Statuto, del sistema di governance, dei patti parasociali e sindacali, e la nomina degli amministratori con relative deleghe. b) **Controllo economico/finanziario**: monitoraggio ex ante (piano industriale e budget), concomitante (report periodici), ed ex post (analisi dei bilanci). c) **Controllo di efficienza/efficacia**: ex ante in sede di definizione del contratto di servizio, DUP, obiettivi di performance; concomitante in sede di verifica dell'attuazione dei programmi; ex post attraverso la misurazione dei risultati d) **Controllo sulla gestione**: atti di indirizzo su personale, lavori, forniture, incarichi, anticorruzione e

trasparenza e) **Controllo sull'opportunità del mantenimento della partecipazione**: verifica della coerenza con la normativa e le finalità istituzionali dell'Ente.

Tale controllo è svolto dal Consiglio comunale, dalla Giunta, dal Sindaco, dal Collegio dei revisori dei conti del Comune secondo le competenze disciplinate dall'art. 4 del suddetto Regolamento.

38.3 Invio dei referti sui controlli interni a questa Sezione regionale

Da una ricerca svolta sul sistema informativo Con.Te, risulta che il Comune di Parma ha regolarmente trasmesso i referti previsti dall'art. 148 T.U.E.L. (questionari) sui controlli interni riferiti alle annualità oggetto del presente esame. Nei predetti questionari l'Ente ha risposto alle n. 18 domande dedicate al controllo sugli organismi partecipati.

39. Considerazioni circa la funzionalità del sistema dei controlli interni ed azioni correttive.

Per i profili di evidente connessione con la salvaguardia dell'uso delle risorse pubbliche, il Collegio, alla luce delle anomalie riscontrate in parte motiva, intende soffermarsi sul tema dei controlli interni *ex* art. 147 quater del D. Lgs. n. 267 del 2000.

Si premette che una incrinatura nella capacità predittiva dei controlli interni del Comune incide sulla loro stessa utilità funzionale.

È infatti del tutto evidente come la tempestività con la quale il soggetto pubblico rileva il costante rispetto delle prescrizioni di legge ovvero possibili elementi distonici rispetto alla sana e prudente gestione sia determinante per intervenire rapidamente affinché si possano introdurre gli elementi correttivi necessari per impedire l'insorgere di potenziali danni erariali.

L'importanza determinante dei controlli interni, del resto, è stata chiaramente messa in luce dalla Sezione Autonomie di questa Corte che, in termini generali, ha evidenziato come *"Il rafforzamento dei controlli interni degli Enti locali.* . . (sia) un'esigenza *imprescindibile per la salvaguardia dell'integrità e della trasparenza della gestione delle risorse finanziarie pubbliche assegnate alle autonomie territoriali. Il sistema dei controlli interni costituisce, infatti, il necessario contrappeso dell'autonomia concessa ai livelli di governo territoriali dalla riforma del Titolo V della Costituzione introdotta con la legge n. 3 del 2001, specie dopo l'entrata in vigore della legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1, che ha introdotto la disciplina del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale. Il rispetto degli obblighi di finanza pubblica, posti a tutela dei principi di equità intergenerazionale e di stabilità finanziaria, presuppone che gli organi di vertice degli Enti dispongano delle informazioni necessarie per valutare*

appieno l'andamento della gestione e, nel caso, apportare le opportune misure correttive in presenza di criticità e disfunzioni. Sotto questo profilo, i controlli interni rappresentano un presidio fondamentale per la sana gestione, in quanto utili ad assicurare l'efficacia e l'efficienza delle attività operative (controllo di gestione), l'attendibilità del reporting finanziario (controllo amministrativo-contabile), il consolidamento dei risultati delle gestioni (controllo sugli organismi partecipati) e la coerenza degli stessi sia con i risultati attesi (controllo strategico) sia con le aspettative degli utilizzatori finali dei servizi erogati (controllo di qualità). Il mancato esercizio della funzione pubblica di controllo interno, oltre a ridurre il presidio sugli equilibri di bilancio e la regolarità della gestione, rischia di alterare i processi decisionali e programmatici, nonché di indebolire le scelte gestionali ed organizzative, con conseguente pericolo di frodi, abusi, sprechi o, semplicemente, cattiva amministrazione delle risorse e del patrimonio dell'Ente. A livello contabile, poi, aumenta il rischio di manipolazioni o errori nella registrazione delle transazioni giornaliere, con conseguente impossibilità per il controllore esterno di fare assegnamento sulla qualità della rendicontazione economica e finanziaria dell'Ente" (del. n. 22/SEZAUT/2019INPR).

In tale ottica, il Collegio richiama l'Ente ad una verifica costante della funzionalità del proprio sistema dei controlli interni in modo tale che possano essere intercettate tutte le possibili dissonanze riguardo alle partecipazioni detenute.

40. Organismi partecipati da includere nella verifica

La Sezione osserva che il Comune di Parma non ha considerato nella ricognizione oggetto del presente esame tutti gli organismi partecipati che compongono il gruppo "amministrazione pubblica territoriale".

Al riguardo si rappresenta che, secondo la giurisprudenza della Sezione delle Autonomie di questa Corte (cfr. del. n. 10/2024/FRG), "nel novero della verifica vengono considerati tutti gli organismi partecipati monitorati dalla Corte dei conti, i quali compongono il gruppo "amministrazione pubblica territoriale". In tale ambito rientrano società di capitali, fondazioni, consorzi, enti e organismi strumentali, nonché le aziende speciali, a cui si applicano alcune disposizioni in materia di società pubbliche (art. 1, co. 550 e ss., L. n. 147/2013), e le istituzioni disciplinate dall'art. 114, D.Lgs. n. 267/2000, aventi natura, rispettivamente, di ente pubblico economico e di organismo strumentale dell'ente locale; vi rientrano pure i consorzi, disciplinati dall'art. 31, D.Lgs. n. 267/2000, quali forme associative degli enti locali e sono assimilati alle pubbliche amministrazioni (art. 2, co. 1, lett. a) T.U.S.P.).

P.Q.M.

la Sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna

- accerta le criticità descritte ai punti: 13.1; 14.4; 14.5; 15.1; 18.1; 18.5; 21.4; 21.5; 27.3; 30.1; 30.2; 30.3; 33.1; 33.5; 35.3; 39; 40 e, per l'effetto, invita l'Ente ad assumere le iniziative necessarie al fine di conformarsi a quanto evidenziato in parte motiva;
- raccomanda di attuare una verifica dei controlli interni ex art. 147 quater T.U.E.L. nel senso descritto in motivazione;
- in relazione a quanto accertato al punto 14.5, dispone che la presente deliberazione sia inviata alla Procura regionale di questa Corte per le valutazioni di competenza in ordine agli eventuali profili di danno erariale;
- con riferimento alle azioni correttive richieste, si riserva ogni ulteriore valutazione in occasione dell'esame dei prossimi provvedimenti di analisi e razionalizzazione ex art. 20 T.U.S.P.;
- dispone che copia della presente deliberazione sia trasmessa - mediante posta elettronica certificata - al Sindaco del Comune di Parma, al Presidente del Consiglio comunale affinché la presente decisione sia comunicata al Consiglio comunale e all'Organo di revisione;
- dispone che entro sessanta giorni dal ricevimento di questa pronuncia, venga tramessa alla Segreteria della Sezione, tramite posta elettronica certificata, la deliberazione consiliare di presa d'atto dei contenuti della presente delibera;
- rammenta l'obbligo di pubblicazione della presente deliberazione sul sito internet istituzionale dell'Ente ai sensi degli art. 2 e 31 del D.Lgs. n. 33/2013;
- dispone, altresì, che la stessa sia pubblicata sul sito internet istituzionale della Corte dei conti – banca dati del controllo e che l'originale resti depositato presso la Segreteria di questa Sezione regionale di controllo.

Così deliberato in Bologna, nella Camera di consiglio del 18 dicembre 2025.

Il Relatore
Antonino Carlo
(firmato digitalmente)

Il Presidente
Marcovalerio Pozzato
(*firmato digitalmente*)

Depositata in segreteria in data 30 dicembre 2025
Il Funzionario preposto
Anna Maria Frate
(firmato digitalmente)